



Death...



BUT NOT SIN!

ANNO LXXXVIII • N. 5 • 1° MARZO 1964

Bollettino
SALESIANO



In copertina

RAMSEY (USA) • Convegno di 4000 membri del Club S. Domenico Savio. "Noi qui — diceva il piccolo Santo — facciamo consistere la santità nello stare molto allegri".

S. E. mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità, il Rev.mo mons. Franco Norese e i Salesiani della Poliglotta Vaticana presentano a S. S. Paolo VI l'Annuario Pontificio 1964.

ROMA • Sua Eminenza il Cardinale Andrea Jullien di v. m. benedice la folla dei Cooperatori Salesiani nel Tempio di S. Giovanni Bosco.



Genitori = primi educatori

«È necessario che i contraenti si accostino al Matrimonio non come ad un capriccio dei sensi o ad un'avventura o ad un esperimento precario, con deplorabile superficialità; ma che invece, consapevoli del passo che compiono, sappiano vedere in esso il Sacramentum magnum che li consacra alla missione sublime di collaboratori con Dio nell'infondere la vita di nuove creature e nell'educarne lo sviluppo con trepida delicatezza e con la coscienza delle proprie responsabilità» (Paolo VI).

Raccogliendo il paterno richiamo del Sommo Pontefice, proponiamo ai nostri lettori qualche riflessione sui doveri e sui diritti educativi dei genitori, « consacrati alla sublime missione di collaboratori di Dio » nell'educazione dei figli,

Famiglia, piccola Chiesa

La famiglia è una istituzione naturale che si fonda sul *Matrimonio*, contratto con il quale i coniugi si donano l'uno all'altro in modo esclusivo e perpetuo, in ordine alla generazione dei figli. Il *Matrimonio* è perciò « principio e fondamento della

società domestica e quindi del consorzio umano » (Pio XI).

Quando è contratto fra due cristiani, il *Matrimonio* è anche Sacramento. Per esso l'istituto naturale diventa segno e partecipazione dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Il *Matrimonio* realizza, come ogni sacramento, un incontro personale con Cristo e precisamente l'incontro dell'amore umano con l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. Gli sposi cristiani sono dei *consacrati* e dei chiamati ad una particolare missione, che trova nel Sacramento i doni e le grazie richieste al proprio compimento.

Per mezzo della grazia sacramentale i coniugi ricevono la forza necessaria per santificare l'amore umano fino ad amarsi come Gesù Cristo ama la Chiesa, cioè *divinamente*.

Essi si amano in Cristo, anzi è Cristo stesso che ama in loro e per mezzo loro l'altro coniuge. Perciò non sono solo immagini dell'amore di Cristo, ma organi attraverso i quali Egli esplica il suo amore. Avviene così che tutte le loro attività, azioni e relazioni, pur non essendo sacra-

mentali, sono sacre, comunicanti cioè con la grazia del Sacramento.

L'amore dei genitori per i figli è prolungamento ed espressione dell'amore del Padre Celeste per tutti gli uomini; e l'amore dei figli verso i genitori «identifica con l'amore di Gesù per il suo Divin Padre, giacchè essi con il Battesimo sono diventati figli adottivi di Dio, nel Figlio naturale Gesù Cristo».

Il Sacramento del Matrimonio gode oltre che della unità (uno solo con una sola) e dell'indissolubilità (per tutta la vita), anche di una efficace permanenza che lo rende irripetibile, tranne che per la morte di uno dei coniugi. Durante tutta la vita degli sposi esso perdura nei suoi benefici effetti e si pone in loro stessi come una sorgente viva e vitale, alla quale possono attingere con abbondanza per la propria santificazione e per l'adempimento dei loro doveri di sposi e di genitori.

Per esso la Chiesa provvede alle sue necessità speciali: «*Col Matrimonio... in cui i coniugi sono a vicenda ministri della grazia, si provvede ordinatamente all'accrescimento esterno del consorzio cristiano; e, ciò che più importa, alla retta e religiosa educazione della prole, senza la quale il Corpo Mistico di Cristo andrebbe incontro a gravissimi pericoli*» (Pio XII).

Oggi si sente molto vivo il bisogno di mettere in luce la struttura organica e comunitaria della Chiesa. Ebbene, nel Mistico Corpo di Gesù Cristo, che è la Chiesa, la famiglia ha un posto importantissimo. La Chiesa universale si articola in chiese particolari che si chiamano *Diocesi*, alle quali presiede il Vescovo; la Chiesa diocesana, a sua volta si articola in *parrocchie*, con a capo il Parroco; la comunità parrocchiale poi si articola, per volontà di Gesù Cristo, nelle *comunità familiari*, organi santi e fecondi del Corpo mistico di Cristo. Alle famiglie cristiane presiedono, in virtù del Matrimonio-Sacramento, i genitori cristiani. La famiglia è dunque la *piccola Chiesa* nella quale i genitori sono chiamati ad esercitare una funzione santificatrice.

«*Nell'edificazione del tempio della Chiesa — dice Pio XII agli sposi — composta non di pietre morte, ma di anime viventi vita nuova e celeste, voi siete quasi precursori spirituali, sacerdoti voi stessi della culla, dell'infanzia e della puerizia, a cui dovete additare il cielo*».

Doveri e diritti educativi

In un clima familiare, illuminato dalla fede, poggiato su una speranza incrollabile, e animato dalla carità cristiana, gli sposi sono chia-

mati a compiere «la missione sublime» della procreazione ed educazione dei figli.

«*Colla vita naturale è vostro sacro dovere, quali strumenti di Dio, anche di propagare, conservare e contribuire a far crescere nei figli donativi da Lui, la vita spirituale in essi infusa col lavacro del santo Battesimo... Nella formazione spirituale cristiana delle piccole anime, che nostro Signore vi ha affidato nel crearle per vivificare i corpi da voi plasmati, vi è riservata una parte, un magistero, di cui non vi è lecito disinteressarvi, nel quale nessuno potrà pienamente sostituirvi*» (Pio XII).

L'educazione fa tutt'uno con la generazione di cui è una continuazione. «*Alla famiglia nell'ordine naturale, Iddio comunica immediatamente la fecondità, principio di vita e quindi principio di educazione alla vita, insieme con l'autorità, principio di ordine*». Così Pio XI nell'Enciclica sull'educazione cristiana della gioventù.

Questo esige che i genitori mettano a disposizione dei figli i mezzi necessari al loro sviluppo e che li allenino a servirsene in forma sempre più autonoma, fino alla completa indipendenza. Il loro impegno, che ha di mira tutto l'uomo redento da Cristo, tende a sviluppare nei figli la razionalità nei confronti di quanto è istintivo, la forza di volontà per il dominio dei sensi e delle passioni, la delicatezza e la custodia del cuore affinché si comportino da *adulti e da cristiani*, sappiano cioè *vedere, giudicare e agire* con piena responsabilità e con una sensibilità profondamente cristiana.

E qual è il frutto di tale educazione?

«*Il vero cristiano, frutto dell'educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica e opera costantemente e coerentemente, secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo: ossia... il vero e compito uomo di carattere*» (Pio XI).

La famiglia ha la missione, e quindi il diritto, di educare la prole immediatamente dalla propria natura, cioè da Dio stesso, autore della natura. La società civile non ha che da prendere atto di tale diritto, proteggerlo e garantirne l'adempimento, senza possibilità né di limitarlo, né d'impedirlo, né di darlo o toglierlo a proprio arbitrio: esso è *inviolabile*. In linea di principio la famiglia è insostituibile in questo compito, perciò essa non può né deve rinunciarvi.

Confidava una mamma di cinque bambini: «*Considero i miei figlioletti non come cosa mia, ma come i figli di un Re che me li ha dati a balia e cerco sempre di tener presente questa realtà. E se qualche volta mi succede di non trattarli così, mi sforzo di ricorrere al Padre per chiedergli scusa*».



Borgo San Martino (Alessandria) - Sua Eminenza il cardinale Raul Silva, Salesiano, Arcivescovo di Santiago (Cile), ha voluto rivivere e far rivivere le visite che il primo Cardinale Salesiano Giovanni Cagliero ogniqualvolta tornava dall'America, faceva al primo Collegio fondato da Don Bosco fuori Torino

Gravissima responsabilità

Ecco un forte richiamo di *Don Bosco* ai genitori:

«Padri e Madri! Non illudiamoci! È certo che voi dovrete rendere al tribunale di Dio un conto rigorosissimo dell'educazione data ai vostri figliuoli! È certo che molti figli si dannano per essere stati malamente educati; ed è ugualmente certo che molti padri e madri vanno all'eterna dannazione per la mala educazione data ai loro figliuoli».

Oggi il compito educativo dei genitori è assai arduo, ma essi non sono soli in questo gravissimo dovere. Oltre al Sacramento del Matrimonio e alle sue grazie, Gesù ha istituito il Sacerdozio, potente alleato e collaboratore della famiglia nell'opera di istruzione e di educazione della gioventù; suscita continuamente *Santi educatori* e promotori di opere e iniziative adatte ai bisogni dei tempi e degli uomini: Scuole cattoliche, Istituti, Oratori, Associazioni, Patronati, che formano, nel loro insieme, un preziosissimo aiuto per i genitori che se ne sanno debitamente servire.

Ma soprattutto non dimentichino i genitori che la famiglia è bella, la pace regna e i figli crescono moralmente e spiritualmente sani,

quando fra le pareti domestiche circola *lo spirito di Dio*: l'Amore che non passa e che è sempre fecondo.

Lo ricorda Pio XII, «apostolo e maestro della famiglia cristiana».

«Sposi cristiani, nel prostrarvi dinanzi alla Maestà divina l'uno vicino all'altra e circondati dai vostri figli, voi pronuncerete con maggior fiducia l'implorazione supplichevole: 'Padre nostro... dacci il pane quotidiano, per tutta questa famiglia che ti presentiamo, testimonianza vivente della nostra fedeltà alle tue leggi'. Voi direte pure, anche se la vostra voce dovesse avere un leggera tremita: 'Padre, perdona a noi le nostre offese, gli urti, i contrasti'. A voi infine, capi di famiglia, la vista della vostra donna che, dopo una giornata di coraggioso lavoro, riunisce con premura i cari pegni del vostro mutuo amore e affida il loro sonno ai Guardiani celesti, ricorderà che vi è lassù per tutti i cristiani una Madre infinitamente tenera, pronta a soccorrere i suoi figli, specialmente alla sera di questa giornata che è la vita, e allora voi direte con un senso di dolce speranza: 'Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra'. E così vi addormenterete più tranquilli».

I doni dei Magi al

Il rappresentante del Rettor Maggiore in Terrasanta don Archimede Pianazzi parla della partecipazione salesiana allo storico Pellegrinaggio di Sua Santità Paolo VI. L'interessante relazione dice quanto filiale sia stato il contributo della nostra Famiglia e quanto paterno il gradimento del Santo Padre



Come Gesù acclamato e quasi portato dalla folla

In Palestina la prima reazione alla notizia veramente inaspettata del pellegrinaggio papale fu — come forse anche altrove — uno stupore quasi incredulo, che però subito si trasformò in entusiasmo, moderato qua e là dalla comprensione più chiara che altrove delle difficoltà e dei pericoli che si prospettavano possibili e anche probabili. Non mancarono, come si sa, le note stonate qua e là, da parte degli estremisti, che ad ogni costo volevano vedere nell'atto del Papa un aspetto politico, o viceversa si lamentavano che non ci fosse un aspetto politico. Nonostante questo, l'entusiasmo si poté dire generale.

Il «la» era dato dalla famiglia reale di Giordania, che vanta un'amicizia personale

con Sua Santità fin dal tempo quando era Sostituto per gli Affari Ordinari. Al tempo del conclave la zia del Re faceva il tifo per la sua elezione e tempestava di telefonate l'Ambasciatore d'Italia ad Amman per aver notizie. Infine era così assidua ad ascoltare la radio, che fu lei la prima a ricevere l'annuncio che «il suo candidato» era stato eletto.

Questo entusiasmo della famiglia reale fu palestinese nelle varie dichiarazioni di re Hussein in Senato e ai giornalisti, nelle quali confermava il carattere puramente religioso della visita, chiamava il Papa «un grande e caro Ospite» e diceva che questa visita rappresentava per lui un tale valore che le spese

Papa Pellegrino

necessarie per prepararla non avevano alcun significato in paragone. Attraverso i giornali (perfino quello dei « Fratelli Musulmani ») e la radio, che ormai raggiunge anche i beduini coperti di stracci in mezzo ai loro greggi, questo entusiasmo raggiunse anche gli ultimi *fellah*, i quali pur non capendo gran che chi fosse il Papa, presentivano nella sua visita un grande, gioioso, onorevole avvenimento.

Anche in Israele vi fu grande contentezza — benchè più contenuta e meno esuberante — specialmente nelle sfere più alte della popolazione; e benchè anche là non mancassero le paure e le dispute politiche.

In Giordania si costituirono subito comitati sopra comitati, i Ministeri cessarono le loro attività ordinarie per trasformarsi in commissioni di organizzazione dei preparativi. Vi furono comitati civili, comitati ecclesiastici e comitati di coordinazione per studiare programmi, prevedere contingenze e aprire una strada nella giungla dei bizantinismi dello *statu quo*, che rese arduo il lavoro delle commissioni ecclesiastiche specialmente nelle trattative con le Chiese ortodosse per le varie funzioni previste nei Luoghi Santi.



I Salesiani, presenti in Giordania e in Israele da quasi cent'anni con varie Istituzioni, non potevano evidentemente rimanere estranei — nè certo lo volevano — da questo fervore di preparativi. La loro presenza e coopera-

zione fu perciò generosa e fattiva; sia nei vari comitati a cui furono chiamati, sia nelle varie attività.

Appena conosciuta la notizia del pellegrinaggio e avuto l'invito del rev.mo Rettor Maggiore ad una crociata di preghiere per il suo successo, il signor Ispettore avvisò Salesiani, Cooperatori, Allievi ed Ex allievi domandando preghiere e cooperazione dovunque fosse possibile. Si prolungarono le vacanze natalizie nella Scuola di Betlemme per tenerla a disposizione dei pellegrini. Tutti i direttori dell'Ispettorato del Medio Oriente, che si estende a sette Nazioni, già riuniti a Betlemme per le conferenze di chiusura della Visita canonica straordinaria, prolungarono la loro dimora in quella città per essere presenti alla visita del Papa.

Intanto tutti i Salesiani si dedicavano con entusiasmo ai lavori di preparazione prossima al grande avvenimento. Due sacerdoti, buoni conoscitori della lingua araba, furono chiamati a rinforzare le file degli *speaker* della Radio Giordania. La ben nota banda della scuola di Betlemme fu chiamata a dar solennità all'arrivo del Santo Padre a Gerusalemme. I chierici di Cremisan si dedicarono all'allestimento di archi, bandierine, iscrizioni per adornare la strada che da Gerusalemme viene a Betlemme e passa di fronte al Castello di Tautur, che proprio in quei giorni il Sovrano Ordine di Malta aveva ceduto ai Salesiani per un'opera sociale.

Ma l'onore della preparazione più prossima alla venuta del Santo Padre fu dei nostri



Sulla strada Gerusalemme-Betlemme, di fronte al Castello di Tautur, in quei giorni, ceduto ai Salesiani per un'opera sociale.

Coadiutori. Quelli di Betlemme lavorarono notte e giorno alla Delegazione Apostolica, facendo nuovi mobili, adattando stanze, e apparecchiando in ogni modo la casa per essere più degna dell'augusto Ospite che doveva accogliere. Quelli poi di Cremona — casa giustamente famosa in tutta la Giordania per i suoi vini prelibati — ebbero il vanto di vedere il loro prodotto portato alla mensa papale!

E vi furono contatti ancora più stretti con la Persona stessa di Sua Santità, ad accrescere la gioia dei Salesiani della Giordania. Il giorno stesso dell'arrivo del Papa, dopo il parapiglia a piazza di Porta di Damasco, quando il pesante portone fu chiuso alle sue spalle per proteggerlo dall'entusiasmo della folla impazzita, Sua Santità si trovò improvvisamente solo con una piccola scorta di soldati e di poliziotti italiani in borghese. Allora un chierico salesiano, che si era sottratto agli inviti dei cerimonieri di seguire la processione proprio nella speranza di vedere il Papa, si avvicinò a Lui ed ebbe l'onore di poterlo aiutare e sorreggere durante il difficile tragitto fino al Santo Sepolcro.



Ma fu certamente il giorno dell'Epifania quello in cui i nostri contatti col Santo Padre furono più immediati. Dopo la Messa nella Grotta, mandato il suo Messaggio al mondo, Egli stava recandosi a far visita ad uno dei Patriarchi ortodossi, quando di nuovo un chierico salesiano con un gruppo di allievi della scuola di Aleppo si trovò sul suo cammino. Fatta baciare la mano a lui e ai ra-

gazzi, il Santo Padre, udito chi era, gli disse: « Oh, Salesiano! E allora salutami tanto tutti i Salesiani di qui ».

E verso mezzogiorno quando il Visitatore straordinario, don Archimede Pianazzi, l'Ispettore e altri due Salesiani, poterono inginocchiarsi davanti al Papa per offrirgli il loro omaggio, di nuovo il Santo Padre esclamò: « Oh, Salesiani! Bene. Sono contento di vedervi, perchè non vi avevo ancora visti; e io so che lavorate qui e molto. Ma io vi ho già mandato i miei saluti, sapete, stamattina ». Allora il Visitatore gli presentò il dono di tutta la Famiglia di Don Bosco: una cassetta intarsiata di madreperla che sul coperchio presentava la scena dei Magi al Presepio e conteneva in tre scatolette di argento fino, cesellato ad Isfahan, un piccolo lingotto d'oro, incenso d'Arabia e mirra della Mecca, il tutto portato dai Salesiani venuti per l'occasione dalla Persia. Il dono, spiegò il Visitatore, voleva essere il simbolo della devozione e dell'amore dell'intera Famiglia Salesiana per la Persona del Santo Padre, in quel giorno in cui i Magi avevano fatto quello stesso dono simbolico al Salvatore, che Egli rappresentava in terra. Esso era accompagnato dalle preghiere e dai sacrifici che Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi ed Ex allievi, ad invito del Rettor Maggiore, avevano e avrebbero offerto durante tutto il mese per il felice esito del Pellegrinaggio.

« Ecco un dono, esclamò il Papa visibilmente contento, che è proprio completo; prezioso per il suo valore intrinseco e per il suo significato ». E presa la cassetta con le sue stesse mani la consegnò al segretario perchè fosse conservata. Impartì quindi la Benedizione Apostolica ai presenti, all'Ispeatoria di Terra Santa e a tutta la Famiglia Salesiana.

È inimmaginabile la gioia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice al conoscere i termini di quel colloquio breve, ma tanto significativo. Il Papa ha pensato a noi, prima ancora che ci presentassimo! Il Papa conosce e apprezza il nostro lavoro!... Questa loro gioia è gioia di tutta la nostra Famiglia, perchè tutti abbraccia la benevolenza paterna e la benedizione del Vicario di Cristo.



La chiesa dei Salesiani a Betlemme

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO



La neve è venuta, ha spalmato i pavimenti, ha incappucciato i pilastri e poi se n'è andata con l'unico risultato di rallentare prima i lavori e poi d'impedire agli operai l'accesso al cantiere, che così ha segnato il passo per qualche tempo. Ora è tornato tutto normale, sebbene l'inaugurazione, prospettata fin dall'inizio dei lavori per l'autunno del 1964, sia diventata un sogno irrealizzabile, per la vastità e la complessità dell'opera e le condizioni atmosferiche sfavorevoli. Era oltremodo caro alla Famiglia Salesiana puntare sopra di quella data, perché fu nel 1864 che la Società Salesiana ottenne dal Sommo Pontefice il primo «Decreto di Lode» e fu pure in quell'anno che si iniziò la costruzione del Tempio di Maria Ausiliatrice in Torino.

Tuttavia anche in questi mesi invernali qualcosa si è fatto. Prima della neve, sono giunte le pietre di rivestimento della base del Tempio e in tale quantità da impegnare subito una nutrita squadra di operai specializzati, non appena il tempo le avrà rimesse allo scoperto e avrà dato garanzia di clemenza e di stabilità. Dentro, nel reparto delle sagrestie, si è proceduto all'incalcinatura dei muri, non prima però di averle provvisoriamente chiuse con

intelaiature di plastica che le devono proteggere dal gelo e dalle sbullattature. Un altro scopo di tali intelaiature è quello di concorrere in qualche maniera al collaudo dell'impianto di riscaldamento riservato a quel reparto. Per questo secondo scopo era già affluito a suo tempo il combustibile necessario per dare un'idea meno imprecisa del funzionamento degli impianti.



Protagonista di tutto questo lavoro, nonostante la malattia subita durante i maggiori rigori, è ancora sempre il nostro amatissimo don Fedele Giraudi, tutto proteso alla realizzazione di questo monumentale edificio sacro, che egli considera un poco come il suo canto del cigno. Lo diciamo qui per presentargli le nostre congratulazioni per la salute recuperata e per augurargli lieto e prospero il novantesimo anno incominciato in questi giorni.

Dio lo assista e lo conservi a coronamento delle feste, che si prospettano solennissime per l'inaugurazione di un così degno monumento alla memoria di San Giovanni Bosco, che egli conobbe personalmente.



Un'ardita e ben diretta esperienza catechista

Una primavera in atto, che risponde alla più grandiosa primavera della Chiesa del Concilio Vaticano II

Nell'autunno del 1962 la Rev.ma Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice costituì presso la Casa Generalizia in Torino un Centro catechistico internazionale, con lo scopo preciso di studiare il problema della catechesi odierna, per comunicare direttive ed esperienze a tutto l'Istituto.

Per esso, fu realizzato tempestivamente un piano di contatti organici fra il centro e le case periferiche, che, suscitando interrogativi e mettendo a fuoco problemi nel quadro reale dell'attività catechistica dell'Istituto, preparò il clima più adatto ad un Convegno catechistico internazionale, attuato dal 13 settembre al 2 ottobre 1963, a cui parteciparono le suore delegate di 57 nazioni.

Sin dai primi mesi, seguiti al Convegno internazionale, la vita di ogni casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice è diventata un'ardita e ben diretta esperienza catechistica.

Documenti eloquenti del rinnovamento in atto nelle ispettorie di ogni continente sono le relazioni al Centro catechistico internazionale.

Qui si fanno raduni per « Responsabili del catechismo », a cui si danno norme di organizzazione, consigli circa la scelta dei testi e l'attrezzatura del locale, indicazioni bibliografiche o relative ai sussidi più va-

lidi, orientamenti per seguire le catechiste nella loro preparazione remota e prossima.

Altrove si tengono corsi di aggiornamento per le suore catechiste di varie categorie: insegnanti di Scuola materna, elementare, media; addette alla catechesi parrocchiale e di oratorio.



L'iniziativa più promettente, che ha tratto vita dal fervore di aggiornamento catechistico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e riscosso il plauso di molte personalità della Chiesa, in tutte le nazioni, è stata l'apertura di Scuole per Catechiste laiche, decisa nel Convegno catechistico internazionale.

Sorte in via di esperimento in numero di 64 già lo scorso anno, vanno moltiplicandosi rapidamente in Italia e all'estero, oltrepassando ormai il centinaio.

Tali Scuole, debitamente approvate dalle rispettive Curie, e articolate in due corsi



LOS ANGELES (U.S.A.)

"Forum" sul tema «Il Concilio Ecumenico e i giovani leaders cattolici». Vi presero parte 940 ragazzi appartenenti a 94 Scuole dipendenti da altrettante Parrocchie.

sopra L'adunanza finale. Sul palco i giovani capi delle varie sezioni.

sotto Il signor Ispettore don Tohill celebra la santa Messa per loro nel salone dell'Istituto.





distinti — uno triennale per giovani di cultura corrispondente al grado medio inferiore e uno biennale di cultura base superiore — si propongono di preparare giovani scelte per diventare buone ed esperte catechiste in aiuto ai Parroci, nella catechisi parrocchiale e oratoriana ai fanciulli dai 6 ai 14 anni. Il programma abbraccia:

- 1 Un insegnamento dottrinale;
- 2 un insegnamento pedagogico-psico-didattico;
- 3 una formazione spirituale, favorita da ritiri periodici organizzati da gruppi di Scuole dell'Istituto e anche da raduni plenari per intere ispettorie.

I corsi si concludono annualmente con prove d'esame scritte e orali, superate le quali la Scuola consegna attestati di « Apostola catechista » (dopo il 1° anno), « Aiutante catechista » (dopo il 2° anno) e infine, previa la debita approvazione della Curia, il diploma di « Catechista » (dopo il 3° anno, o dopo il secondo se si tratta di corsi biennali).

Molti Centri catechistici diocesani, in prima linea il Vicariato di Roma, hanno chiesto modalità, programmi, schemi di lezioni di dottrina e di metodologia inviati dal Centro Catechistico Internazionale Figlie di Maria Ausiliatrice a tutte le Scuole, anche allo scopo di valersene per l'organizzazione di Scuole diocesane.

Altre Curie hanno preferito ottenere che si impostassero le Scuole catechistiche delle

L'ora nostra merita un impegno profondo, di vita interiore, di pensiero, di azione. Non soltanto per difendere il tesoro spirituale, che la tradizione ci ha fatto pervenire, ma altresì per mostrarne l'incomparabile pregio, la perenne vitalità, la sorprendente attualità, la meravigliosa giovinezza e inesauribile fecondità. Il Vangelo non è vecchio; è eterno. Solo che oggi vuol essere vissuto in pienezza, con coscienza nuova della sua originalità e della sua necessità, e con dedizione nuova.

PAOLO VI

Figlie di Maria Ausiliatrice su un piano diocesano, per dar modo ai Parroci di inviare le giovani che possono dare affidamento, per coprire domani i numerosi vuoti delle classi di Catechismo.

Il Centro catechistico nazionale di Rio de Janeiro ha insistito perchè si ammettessero alle suddette scuole anche Religiose di altre Congregazioni, nel desiderio di estendere alle varie diocesi l'opera delle catechiste formate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Le catechisi quaresimali di questo periodo in particolare, vedono così, spesso, in molte case dell'Istituto o nelle Parrocchie, accanto alla catechista provetta che tiene la lezione, una o più catechiste che assistono con interesse alla spiegazione, studiano le reazioni dei fanciulli e appuntano tutto diligentemente, entusiaste sempre di queste prime esperienze sul campo dell'apostolato diretto.

Rileviamo ancora che molti Corsi di catechisi quaresimali in preparazione alla 1ª Comunione, sono stati quest'anno affiancati da un corso parallelo per le Mamme. In esso si svolge, a un livello diverso, lo stesso programma spiegato ai fanciulli. La finalità è duplice: affiancare al lavoro della catechista quello della mamma, e approfittare della preparazione alla 1ª Comunione dei bambini, per far opera di cristianizzazione delle famiglie.

Tutto nell'atmosfera del Concilio, con l'ansia viva di una famiglia religiosa che, consacrata da Don Bosco al servizio della Chiesa, è desiderosa di trovarsi già in cammino quando la Chiesa del Concilio Vaticano II apparirà rinnovata di splendente giovinezza.

Santiago-La Cisterna (Cile) - L'abside del Tempio di San Giovanni Bosco. L'Apostolo dell'Ausiliatrice ci porta a Maria, per Maria a Cristo, per Cristo al Padre. I personaggi che figurano nel quadro sono 14: 1. San Domenico Savio; 2. Zeffirino Namuncurá; 3. Il servo di Dio principe Augusto Czartoryski; 4. Don Camillo Ortuzar, salesiano cileno; 5. Mons. Abramo Aguilera, vescovo salesiano cileno; 6. Mons. Giuseppe Fagnano, apostolo della Terra del Fuoco; 7. Mamma Margherita; 8. La serva di Dio Laura Vicuña, cilena; 9. Santa Maria Mazzarello; 10. La serva di Dio Dorothea Chopitea de Serra, Cooperatrice salesiana; 11. Card. Giovanni Cagliero; 12. Il servo di Dio mons. Luigi Veriguila; 13. Il venerabile Don Michele Rua; 14. Il servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Incontro di Santi a Valdocco

Lo scorso febbraio si sono incontrati ancora una volta a Valdocco i due grandi Apostoli della gioventù: San Giovanni Bosco e il Beato Murialdo, che il biografo del primo non esita a chiamare « un altro Don Bosco ».

L'incontro avvenne nella Basilica di Maria Ausiliatrice, cara a tutti e due, il 19 gennaio, quando si festeggiò solennemente il novello Beato, la cui tela dominava l'altare di San Giuseppe. Lo stesso Rettor Maggiore volle cantare la Messa in suo onore ed esprimere la gioia della Famiglia Salesiana per la glorificazione di uno dei primi e più illustri Cooperatori di Don Bosco, che ne condivise generosamente le fatiche tra i giovani e oggi ne divide la gloria. Nel pomeriggio don Favini tenne il panegirico mettendo in risalto i meriti del Beato Murialdo quale educatore della gioventù operaia, iniziatore del movimento operaio cristiano in Italia, pioniere dell'Azione Cattolica e promotore dell'« Opera dei Congressi e Comitati Cattolici ». Impartì la Benedizione Eucaristica il rev.mo Provinciale. Padre Felice Magnetti, Postulatore Generale dei PP. Giuseppini, il giorno seguente ringraziava il Rettor Maggiore di « una dimostrazione così calda e grandiosa ».

Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, una folla di devoti scese, come ogni anno, a Valdocco per sostare in preghiera davanti all'altare del Santo e affollare i confessionali e le balaustre.

La festa, preceduta da un triduo predicato dai salesiani don Aspreno Gentilucci e don Teresio Bosco, fu onorata dalla presenza del venerando Vescovo salesiano S. E. mons.

Giuseppe Cognata, che celebrò le funzioni pontificali e tenne il panegirico del Santo. In esso, dopo aver illustrato l'universalità del culto reso a Don Bosco, universalità che ebbe la sua più solenne e recente conferma nel trionfo romano del 1959, decretato a San Pio X e a Don Bosco da Papa Giovanni XXIII, che tanto lo amava, ne tracciò in sintesi la vita di apostolo della gioventù e di fedele servitore della Chiesa e del Papa.

La *Schola cantorum* della Basilica, accompagnata all'organo dal maestro don Luigi Lasagna e diretta dal maestro Renzo Lambert, offrì grandiose esecuzioni musicali di maestri salesiani non solo ai fedeli che gremivano la Basilica, ma anche agli ascoltatori della RAI, la quale trasmise la Messa pontificale.

L'afflusso continuò tutto il giorno ed ebbe momenti di punta nel pomeriggio alla « benedizione dei bambini » e alla Benedizione Eucaristica, impartita dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurizio Fossati.

Anche la trasmissione radio del sabato 1° febbraio, indirizzata agli ammalati e ben nota col nome di « Sorella Radio », ha avuto per argomento Don Bosco e la sua Opera.

« Viaggi ai paesi dell'anima » si intitola questa trasmissione, e questa volta come meta è stata scelta la regione di Valdocco, centro e cuore motore di tutta l'opera salesiana. Tutta la trasmissione fu allietata da musiche, canti di ragazzi, suono di campane, tutto registrato nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Don Bosco, il suo spirito, il suo cuore di padre sono stati rievocati, nell'anniversario della morte, con parole commosse e sugge-



Torino - I Cooperatori raccolti nel teatro di Valdocco per l'incontro col Successore di Don Bosco che vuole precedere la prima Conferenza annuale.

stive. E poi graziosi episodi della vita, un'intervista col Rettor Maggiore, un incontro con giovani salesiani studenti a Torino, che hanno pregato nelle loro lingue, e specialmente la storia commovente di uno di essi, che era un « kamikaze » (pilota giapponese suicida) e ora è figlio di Don Bosco e sacerdote.

Il 2 febbraio si chiusero le celebrazioni con la festa del Titolare dei Salesiani San Francesco di Sales, caratterizzata da solenni funzioni pontificate da S. E. mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare di Torino.



La domenica 26 gennaio erano convenuti a Valdocco i Cooperatori Salesiani per assistere alla *prima Conferenza annuale*. Nel teatro della casa madre ebbero il conforto d'incontrarsi col Rettor Maggiore, che espresse a tutti il « grazie » di Don Bosco per l'attività che svolgono in ogni centro cittadino e li incoraggiò a impegnarsi a fondo per la « campagna » annuale *Famiglia cristiana educatrice*, in collaborazione con i reverendi Parroci e le altre organizzazioni dell'Apostolato dei Laici. Subito dopo ebbero la sorpresa di veder proiettato il nuovissimo film documentario sul Papa in Terrasanta.

Quindi, nella Basilica, il rev.mo don Guido Borra, del Capitolo Superiore, tenne la prima Conferenza annuale sul tema: *Il Sistema Preventivo di Don Bosco nella educazione dei figli*, presentando in un armonico intreccio di massime e di esempi del Santo Educatore un quadro completo dell'opera educatrice dei genitori col metodo di Don Bosco.

dall'alto:

● S. E. mons. G. Cognata celebra il solenne pontificale del 31 gennaio.

● L'Ecc.mo mons. F. Bottino entra nella Basilica per il pontificale in onore di San Francesco di Sales.

● Il rev.mo Padre Provinciale dei Giuseppini don Gagliardi chiude le celebrazioni in onore del Beato Leonardo Murialdo



Corsi di Esercizi

per Cooperatori

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 5-9 agosto
Muzzano Biellese (Vercelli): 29 agosto-2 settembre

LOMBARDIA

Galliano Eupilio (Como): 30 maggio-2 giugno
Galliano Eupilio (Como): 27-30 giugno
Galliano Eupilio (Como): 3-6 settembre

VENETO

Cison di Valmarino (Treviso): 12-16 agosto
Rocca di Garda (Verona): 20-23 agosto

LIGURIA

Genova-Quarto: 20-24 settembre
Col di Nava - Casa Alpina (IM): 27-30 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca (per tutti): 13-16 agosto
Bologna - S. Luca (per sposati): 29 ag. - 1° sett.
Bologna - S. Luca (per giovani): 3-6 settembre

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca): 5-8 agosto

MARCHE

Loreto Montereale: 18-22 agosto
Loreto Montereale: 20-24 settembre

LAZIO

Castelgandolfo (per coniugi): 3-7 luglio
Fiuggi (Frosinone): 25-29 agosto

CAMPANIA

Paestum (Salerno): per coniugi: 28-31 luglio
Paestum (Salerno): per genitori di Salesiani:
5-9 agosto
Paestum (Salerno): per tutti: 6-9 agosto

PUGLIA

Nardò (Lecce): 15-19 luglio

CALABRIA

Soverato (Catanzaro): 23-27 settembre

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 30 maggio-3 giugno
Zafferana Etnea (Catania): 5-9 settembre

PER DECURIONI

E SACERDOTI COOPERATORI

Per soddisfare il desiderio di parecchi Decurioni e Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi abbiamo organizzato due corsi di Esercizi Spirituali per loro.

Muzzano Biellese (Vercelli): 23-29 agosto
Genzano - Villa Betania: 20-26 settembre

per Cooperatrici

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 1-5 agosto
Muzzano Biellese (Vercelli): 19-23 agosto
Roccavione (Cuneo): 1-5 settembre
Giaveno (Torino): 12-16 settembre

LOMBARDIA

Varese - «S. Ambrogio»: 25-29 agosto
Pavia - «Città Giardino»: 8-12 settembre
Truggio - «Villa Don Bosco»: 15-19 settembre

VENETO

Catona - «Villa Tabor» (Vicenza): 8-12 luglio
Cison di Valmarino (Treviso): 26-30 agosto

LIGURIA

Oneglia - Villa Ranixe: 26-30 agosto
Genova - Corso Sardegna: 8-12 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 2-5 luglio

TOSCANA

Calci (Pisa): 8-12 agosto

MARCHE

Loreto Montereale: 26-30 luglio
Loreto Montereale: 25-29 settembre

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 28 giugno-2 luglio
Montefiolo (Rieti): 7-11 luglio
Loreto: 4-8 settembre

SARDEGNA

Cagliari: 10-14 settembre
Santulussurgiu (Coop. giovani): 15-19 settembre

CAMPANIA

S. Agnello di Sorrento: 23-29 giugno
Napoli - Capano: 26-30 luglio
S. Agnello di Sorrento: 11-15 settembre

PUGLIA

Ostuni (Brindisi) - Villa Specchia: 8-12 luglio
Martina Franca (Taranto): 26-30 luglio

CALABRIA

Soverato (Catanzaro): 26-30 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 30 aprile-4 maggio
Zafferana Etnea (Catania): 28 giugno-2 luglio

ESERCIZI DI ORIENTAMENTO

Per Signorine dai 18 ai 25 anni circa, che vogliono approfondire il problema della scelta del loro stato.

Alberi-Vico Equense (Napoli): 8-12 luglio
Montefiolo (Rieti): 17-22 luglio
Bari - Istituto Margherita: 21-26 luglio
Villa Grazia (Mosso S. Maria - VC): 24-29 agosto
Zafferana Etnea (Catania): 14-19 settembre

Un paterno invito di Don Bosco a tutti i membri della sua Terza Famiglia

Ogni apostolato, perchè sia veramente attivo e fecondo per chi lo esercita e per chi ne è l'oggetto, deve avere un'anima. L'apostolato fatto solo di azione esteriore e che non promani da una profonda vita interiore è vana agitazione, dannosa a chi la esercita e poco proficua a chi dovrebbe goderne i benefici effetti.

Contro questo pericolo ha premunito i nostri Cooperatori Pio XII nello storico discorso del 1952: « Il pericolo vostro è — ha detto il Papa — che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e, mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento. Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana ».

Queste parole del grande Papa riecheggiano quelle di Don Bosco, che non esita a definire « scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani » quello di « fare del bene a se stessi con un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune », vale a dire simile a quello delle anime consacrate a Dio.

Una pratica fondamentale per « caricare » spiritualmente l'anima apostolica del Cooperatore sono certamente gli *Esercizi Spirituali chiusi*.

I motivi sono evidenti e ben noti ai nostri Dirigenti. Per questo Don Bosco invita i Cooperatori ogni anno al grande ritiro. Quei tre o quattro giorni quanto sono preziosi per i singoli, per i Centri! Questi non avranno mai veri apostoli che si consacrino generosamente e proficuamente al lavoro per le anime, se non potranno contare su di un nucleo di Cooperatori che ogni anno partecipano agli *Esercizi Spirituali*.

Ecco perchè non ci stancheremo di ripetere ai nostri Cooperatori: fate ogni sforzo, ogni sacrificio, anche pecuniario, per prendere parte a uno dei corsi organizzati per i Cooperatori e per le Cooperatrici.

Ci sono tanti corsi che vengono incontro alle più svariate esigenze, al nord e al sud, d'estate e d'autunno, ai monti e al mare: si è voluto dare a tutti la massima comodità di rispondere all'invito paterno del santo Fondatore, che non ha esitato di affermare: « La parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo qual modo le abbraccia tutte, consiste nel fare ogni anno gli *Esercizi Spirituali* ».

VOCI DELL'ESPERIENZA

● Un Cooperatore ed Ex allievo padre di famiglia:

Desidero sottolineare che mi allontano da Leuca dopo i tre giorni di *Esercizi Spirituali*, con una straordinaria gioia nel cuore e nell'anima, mai prima sentita. Una gioia che commuove. Infatti ieri sera, poco prima di addormentarmi, nel ringraziare il buon Dio, sentivo confluirmi grosse lacrime. Una gioia tutta spirituale, pura, intensa, sincera, che mi trasformava in una creatura felice, superiore...

● Una Cooperatrice e Dirigente di Azione Cattolica:

Ho partecipato a vari corsi di *Esercizi Spirituali*, ma in nessuno di essi ho visto dare con tanta dovizia la parola di Dio. Tre Padri, nientemeno! Non so se sia nel loro stile impostare in questo modo gli *Esercizi Spirituali*, ma trovo che hanno dei vantaggi incalcolabili, perchè sono dati con organizzazione sapiente e pedagogica... Vado via da questi *Esercizi* con l'animo colmo di riconoscenza per le molteplici grazie ricevute dal Signore, con un desiderio infinito di bene, col proposito di santificarmi per santificare.

● Un Cooperatore ed Ex allievo:

Carissimi Salesiani, continuate sempre così in questi vostri turni di *Esercizi santi*: l'austerità va bene; il silenzio va bene; la meditazione va anche bene; ma l'entusiasmo, la serenità, l'allegria sana e sorridente, sono prettamente vostre. Il constatare quanto sia facile meditare con voi sulle grandi misteriose verità della nostra vita, quanto sia facile avvicinarsi sorridendo, pur nella coscienza della propria miseria, alla Grandezza, all'Amore, alla Misericordia infinita di Dio, fa bene all'anima, conforta a ritornare a immergersi nella lotta quotidiana, conservando nell'anima la gioia e la serenità.

● Un industriale:

Ho lasciato la mia azienda per venire al ritiro, ma sono sicuro che le cose, con l'aiuto di Don Bosco, sono andate meglio. Dio dà il cento per uno, non devo dimenticarlo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Delegato della locale Casa salesiana o alla Delegata del locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice



La pagina dei COOPERATORI

Convegni Zelatori e Zelatrici

In questi primi mesi dell'anno in ogni Ispettorato d'Italia si sono tenuti Convegni e Riunioni minimi di Consiglieri, Zelatori e Zelatrici della Pia Unione, divisi per categoria: Zelatori Stampa, Zelatori Vocazioni ecc.

Nei convegni Zelatori Stampa si trovarono tutti d'accordo sul fatto che oggi urge prima di tutto correggere la mentalità errata di molti cattolici e formare una mentalità che tiene conto della realtà attuale, bene sintetizzata dal card. Feltrin di Parigi: « Si fondino asili, si costruiscano collegi e ricoveri di mendicanti. Ma per quanto possiamo dare, spendere, essere generosi, non vi saranno scuole, asili e collegi che bastino a far fronte al diluvio di errori che divulga quotidianamente la stampa cattiva, al torrente di corruzione che travolge tante creature. La stampa cattolica è la regina delle opere perchè tutte le riunisce e le sostiene... ».

Per la « campagna » 1964

Difendiamo le nostre famiglie

Conferenze per Genitori, Educatori e membri di Associazioni di cultura e di apostolato

Teatro Salesiano di Valdocco • via Maria Ausiliatrice, 32

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO • ORE 21

Lo Stato difende la famiglia?

Sen. Avv. GIUSEPPE ALESSI
già Presidente della Regione Siciliana

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO • ORE 21

Famiglia e tempo libero

Avv. AMEDEO PEYRON
Presidente della Comunità Europea di Credito
e del Consiglio dei Comuni d'Europa

GIOVEDÌ 5 MARZO • ORE 21

Famiglia e Scuola

Prof. Dott. NAZARENO PADELLARO
Presidente del Centro Europeo dell'Educazione

GIOVEDÌ 12 MARZO • ORE 21

Famiglia e Chiesa

On. Avv. RAIMONDO MANZINI
Direttore de L'Osservatore Romano

Urge quindi la presenza attiva di cristiani convinti e coerenti — quali debbono essere i Cooperatori — che compiano nella società l'apostolato della buona stampa, quale mezzo efficacissimo per la diffusione del messaggio di Cristo. Ogni Cooperatore deve sentire questa vocazione, che si può esplicitare in forme diverse: dall'offerta della preghiera e della sofferenza ai modi pratici di diffusione.

Non meno interessanti furono i convegni di Zelatori Vocazioni. In essi si studiarono i mezzi per curare le vocazioni per la Chiesa in generale e per la Congregazione in particolare. Premesso che se non si trovano vocazioni tra i giovani, ciò vuol dire che nei giovani d'oggi mancano forti ideali e che spesso in essi il germe della vocazione è già stato soffocato dal clima di materialismo pratico e di benessere in cui vivono, si studiarono i mezzi per vincere le difficoltà che contrastano il fiorire delle vocazioni: 1. difficoltà sociali: le condizioni attuali di vita, di divertimenti, di agglomerati che corrompono troppo presto l'animo giovanile; 2. difficoltà familiari: l'egoismo dei genitori, che si risolve spesso in un assolutismo tirannico circa il loro avvenire; 3. difficoltà individuali del giovane stesso, per i suoi problemi morali e fisici, spirituali e materiali. Se, come diceva Don Bosco, il 30% dei giovani hanno il germe della vocazione, tocca ai genitori e agli educatori circondare il ragazzo o la ragazza che dimostra di possedere un tale germe, di un clima atto allo sviluppo e alla maturazione di esso.

Pellegrinaggio Cooperatori della Spagna a Lourdes

Nei giorni 6-7 del prossimo giugno i Cooperatori Salesiani spagnoli si recheranno pellegrini a Lourdes. È la prima volta che la nostra Terza Famiglia della Spagna organizza un pellegrinaggio su piano nazionale all'estero. Gli obiettivi principali che si propongono sono due: 1° chiedere alla Vergine l'aiuto perchè la Pia Unione cresca e si consolidi nello spirito di Don Bosco a bene della Chiesa e delle anime; 2° conoscersi, unirsi, fraternizzare nel nome di Don Bosco per sentire sempre più profondamente gli ideali della Pia Unione.

ORIZZONTE SALESIANO



I primi 25 anni dei Salesiani

in Birmania

Don Bosco arrivò in Birmania, per mezzo dei suoi figli, solo il 27 gennaio 1933. Tuttavia egli vi era andato, almeno in spirito, tre altre volte. La prima volta si trova diffusamente descritta nel secondo volume delle *Memorie biografiche*.

«... Il pensiero di essere missionario non lo abbandonava mai. Sentiva forte in sé il desiderio di portare la luce del Vangelo agli infedeli. Anche là avrebbe incontrato migliaia e milioni di fanciulli. Lo entusiasmava il fatto che gli Oblati di Maria Vergine nel 1839, per un penoso e quasi sconosciuto cammino, erano penetrati nei regni di Ava e Pegù predicando la vera religione; e nel 1842 questa Missione era stata loro interamente affidata con un Vescovo della loro Congregazione, ivi riportando copiosi frutti di apostolico ministero. Don Cafasso gli lasciò studiare la lingua francese e gli elementi di quella spagnola; ma quando vide che incominciava a prendere la grammatica inglese, senz'altro gli disse: « Voi non dovete andare nelle missioni ». Considerando pertanto il desiderio di Don Bosco come un comando, i Salesiani furono felici di accettare l'invito del padre Lafon, delle Missioni Estere di Parigi, che offriva loro il suo « Orfanotrofio cinese di San Giuseppe, in Mandalay (Birmania) ».

Ci vollero anni, però, prima che i Salesiani potessero compiere la loro promessa. La corrispondenza per chiamare i figli di Don

Bosco in Birmania incominciò il 25 agosto 1928, appena venti giorni dopo che un disastroso incendio aveva ridotto ad un mucchio di cenere e rovine il fabbricato dell'orfanotrofio. Una seconda lettera fu inviata all'allora Ispettore dell'India, Sua Ecc. mons. Luigi Matthias, il 24 novembre 1934.

Il 2 aprile 1937, il visitatore straordinario dell'Ispettorato dell'India, don Antonio Candela di v. m., mentre si trovava in via per la Thailandia, assieme all'allora Ispettore monsignor V. Scuderi, fece una tappa a Mandalay. In seguito a questa visita le cose cominciarono a prendere consistenza, e il 31 gennaio 1938 vide i Salesiani celebrare la festa di San Giovanni Bosco nella bella chiesa di San Giuseppe di Mandalay.

In 25 anni di lavoro in Birmania i Salesiani non hanno ancora ottenuto i risultati che ottennero altrove. Le ragioni sono palesi. Una lunga e disastrosa guerra fu combattuta nella



L'Aspirantato di Anisakan, la sede delle speranze salesiane in Birmania

Birmania subito dopo l'inizio dell'opera. In seguito, al finire della guerra, la Birmania si liberò dai Giapponesi, si rese indipendente dall'Inghilterra, ma vennero imposte restrizioni all'entrata di missionari stranieri. Queste restrizioni ridussero di molto le possibilità di sviluppo e misero in serio pericolo l'esistenza stessa dell'opera.

A salvarla fu la visione lungimirante del fondatore, don Antonio Alessi.

Fin dai primi anni egli si prese cura delle vocazioni locali, e subito dopo la guerra incominciò a inviare all'aspirantato in India i giovani birmanesi più promettenti. Solo ora si incomincia a cogliere i frutti di questa sapiente previdenza.

Intanto la Lafon School di Mandalay mise profonde radici ed estese i suoi rami. Furono aperti successivamente vari laboratori che oggi vi fioriscono. Nel 1954 venne il tempo di sciamare e don Bordin, seguito a breve scadenza da don Bertolino, fondò in Thingangyun, Rangoon, una fiorente scuola unitamente a una parrocchia che oggi conta oltre 2000 anime. La scuola, dopo lunghe e laboriose difficoltà, finalmente si è sistemata in un bel fabbricato a tre piani con oltre 300 allievi.

Nel 1957 fu la volta dell'aspirantato di Anisakan, sorto in posizione amenissima, nel centro di un'ampia tenuta, in piena campagna. Questo aspirantato, con i suoi 80 aspiranti, dà grandi speranze. Una volta completato, sarà in grado di sopperire ai bisogni dei futuri sviluppi dell'Opera salesiana in Birmania.

Non va dimenticato l'arrivo providenziale di cinque Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1961. Esse vennero a prelevare una piccola scuola per ragazze, che era stata fondata pochi anni prima nelle vicinanze della Lafon School in Mandalay. Anche quest'opera fu benedetta da Dio e oggi conta più di 500 allieve.

Dopo 25 anni, se i Salesiani in Birmania non possono voltarsi indietro ad ammirare realizzazioni spettacolari, almeno possono ringraziare il Signore che ha dato loro la grazia di approfondire le radici, anche se i rami non si sono potuti estendere a molteplicità di opere. L'aspirantato di Anisakan è ormai troppo piccolo per poter ammettere tutti i giovani che vorrebbero varcarne le soglie. Sono le migliori promesse per l'avvenire.

La carità e soprattutto le preghiere dei buoni ci otterranno che anche in Birmania possiamo renderci degni della fiducia che la Chiesa ha riposto in noi.

IN SUFFRAGIO DEL DOTT. VIDILI - Il 25 gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice — gremita di Autorità, ex allievi, allievi, Cooperatori, amici, ammiratori, religiosi e religiose di svariate Congregazioni, medici, operai della Fiat — alle ore 18,30, il Rev.mo Rettor Maggiore don Renato Ziggliotti celebrava la S. Messa di trigesima per il compianto dott. Vincenzo Vidili ed esaltava personalmente le virtù dell'ex allievo modello. Dopo la funzione religiosa veniva inaugurata la Mostra fotografica del Concorso internazionale, dedicata al dott. Vidili, che tanto aveva incoraggiato questa iniziativa. Fu un doveroso omaggio di riconoscente affetto verso l'indimenticabile Presidente nazionale



A Farnborough (Contea di Hampshire nel Sud Inghilterra) il maggiore centro di ricerche e di collaudi dell'Aeronautica inglese, i Salesiani posseggono dal 1901 una scuola frequentata da cattolici e da molti protestanti. Gli aiuti del Governo, in seguito ai brillanti risultati raggiunti dalla Scuola, hanno permesso di creare un complesso di aule, palestre, laboratori chimici e fisici, distribuiti in modo geniale nel verde di un parco, e collegati a campi di gioco e di allenamento. Sull'ingresso, volto alla pubblica strada, troneggia ora una bella statua di Maria Ausiliatrice, alta m. 2,50. Essa è opera del prof. Aurelio Quaglino di Torino, medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. È scolpita in pietra verde del Sestriere. È una interpretazione della figura di Maria Ausiliatrice in stile moderno, di ispirazione gotizzante, tanto caro al gusto d'oltralpe. Il ritmo suggerito dalla figura della Vergine e del Bambino ripete insieme i motivi del triangolo (Trinità) e della Croce. Per questo il bimbo è stato raffigurato in piedi, leggermente appoggiato al seno della Madre, e trattenuto dalla sua mano geniale. Le pieghe del panneggio, stilizzate, accentuano la verticalità dell'insieme. L'aspetto sereno e ieratico del viso vuole celebrare insieme la Maternità e la Regalità della Vergine.

 **Cento anni fa
il primo incontro
di San Giovanni Bosco
con Santa Maria Mazzarello**

Il fatto, umile in sé ma germe di una grande Opera, è stato commemorato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese, patria della santa Confondatrice.

Nell'ottobre del 1863 l'attesa del Santo era vivissima nel piccolo villaggio. Aspettato per il mezzogiorno del 7 ottobre, Don Bosco giunse a sera avanzata, fra l'entusiasmo del popolo accorso ad incontrarlo con fiaccole, al suono delle campane e lo sparo di mortaretti. Tra la folla, che si inginocchiava al passaggio del Santo invocandone la benedizione, c'era la ventenne Maria Mazzarello, che in quella sera vide per la prima volta Don Bosco. Ma il vero incontro si ebbe nella mattinata seguente, sabato 8 ottobre, quando don Pestarino, condotto Don Bosco in casa sua dopo la santa Messa, gli presentò le « Figlie dell'Immacolata », pregandolo di benedirle. L'incontro era stato breve e semplice la parola del Santo, ma tale da lasciare una impressione profonda. Maria Mazzarello aveva confidato subito all'amica Petronilla di « aver provato qualche cosa di straordinario, mai sentito prima, e da non sapersi spiegare, e che le riempiva l'anima di una gioia celeste ». Per questo, il suo ardore nel cacciarsi poi ogni sera tra i ragazzi per non perdere una sillaba della buona notte di Don Bosco. A chi se ne stupiva rispondeva: « Don Bosco è un Santo, e io lo sento ».

Anche Don Bosco aveva avuto le migliori impressioni delle Figlie dell'Immacolata e



aveva manifestato a don Cagliero « la sua grande sorpresa di trovare in quelle semplici contadinelle tanto distacco dalle cose terrene e tanto slancio per le cose celesti ». In quel breve soggiorno a Mornese Don Bosco approvò anche il progetto della costruzione di un collegio destinato ai fanciulli, che invece doveva diventare la culla dell'Istituto. I fili, tesi dalla Provvidenza, si andavano così ordinando a segnare la trama per la fondazione della seconda Famiglia di Don Bosco.

Comitato per l'edizione di fonti salesiane

Una ventina di Salesiani provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia hanno tenuto a Valdocco la prima adunanza del Comitato per l'edizione di fonti salesiane.

Primo compito del Comitato sarà l'edizione degli scritti editi e inediti di Don Bosco e di testimonianze coeve sulla sua vita. Già nel 1915 don Francesco Cerruti, Consigliere scolastico generale, diede l'avvio alla iniziativa per mandato del Capitolo Superiore. Ma il lavoro venne stroncato dalla prima guerra mondiale. Seguì l'opera personale di don Alberto Cavaglia, che curò tra il 1929 e il 1943 la pubblicazione di scritti storici di Don Bosco. L'improvvisa morte dello studioso lasciò incompleta e senza seguito l'impresa.

Oggi il mondo degli studiosi di Don Bosco si allarga sempre più; sembra quindi urgente affrontare su basi scientifiche l'edizione critica completa di tutti gli scritti di Don Bosco, affiancando ad essa l'edizione delle testimonianze (cronache, memorie) raccolte da co-

loro che vissero con lui e adoperate solo parzialmente da don Lemoyne e da don Ceria per le *Memorie biografiche*. A tale scopo, con il consenso del Rettor Maggiore, il Pontificio Ateneo Salesiano si è assunto l'impegno dell'iniziativa, sia nei suoi aspetti organizzativi che in quelli scientifici, valendosi del contributo di alcuni suoi professori di specifica competenza e promovendo la collaborazione volontaria di Salesiani preparati e disposti a lavorare con uniformità di criteri e di metodi.

Furono presi accordi sulle modalità di lavoro e furono assegnate le opere da curare secondo il gusto e le competenze di ciascuno. La collaborazione del Collegio redazionale sarà guidata e regolata da un comitato direttivo così costituito: presidente, don Archimede Pianazzi, Consigliere scolastico generale; segretario, don Pietro Braido; consulente tecnico don Pietro Stella; altri consiglieri: don Eugenio Valentini, don Francis Desramaut, don Raffaele Farina.

COLOMBIA

Un apostolo dei lebbrosi

Recentemente la Sacra Congregazione dei Riti ha esaminato la relazione dei censori teologi sugli scritti del servo di Dio don Luigi Variara (1875-1923), un sacerdote salesiano che fondò in Colombia l'Istituto delle « Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria ». Lo scopo di queste religiose è di assistere i lebbrosi, istruire e preparare alla vita le ragazze di umile condizione, insegnare la dottrina cristiana, curare il decoro della chiesa.

Oggi l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori, la cui vita religiosa attinge alle fonti salesiane, è conosciuto in tutta la Colombia. Conta varie centinaia di membri: ha la sua casa generalizia e il suo fiorente noviziato a Mosquera, non lungi da Bogotá; si è già esteso alle città di Quito e Guayaquil nell'Equatore, ed ha larghe richieste di nuove fondazioni.

Casa tipica dell'Istituto è la casa madre di Agua de Dios, dove trovano un asilo di pace e di serena immolazione le suore lebbrose. Nell'annesso noviziato per aspiranti colpite dal terribile morbo, in cinquantacinque anni di vita dell'Istituto, non sono mai mancate le vocazioni di soggetti lebbrosi, il che prova la provvidenzialità della fondazione di don Variara, cui vanno le benedizioni delle sue figlie predilette: quelle che in nessun altro

luogo avrebbero potuto servire Dio nello stato di perfezione.

Proprio tra queste religiose, nella cappella della casa madre della Congregazione, riposano i resti di don Variara, morto a Cùcuta il 1° febbraio 1923; e sono molti quelli che ad Agua de Dios e in Colombia auspicano che la tomba dello zelante e virtuoso figlio di S. Giovanni Bosco si tramuti presto in altare.

PERU

I Salesiani sulle sponde del Titicaca

A 3800 metri di altezza, sulle sponde del pittoresco lago Titicaca, sorge la città di Puno, che ha una popolazione di 15.000 abitanti. Se si eccettuano le rive del Titicaca, il resto della regione è una delle più ricche del Perù e delle più fertili.

Il bisogno urgente di tecnici e la lotta contro l'analfabetismo hanno indotto il Governo a creare un centro di studi e di cultura per gli Indi. Da 35 anni i Salesiani dirigono l'Istituto tecnico-agrario, nel quale il 95% degli allievi sono Indi che parlano l'Aymara e il Quechua, dialetti del Perù; nella scuola però essi imparano lo spagnolo, che permette loro di seguire i corsi, di poter



Puno (Perù) • Una delle tribù Inca, che vivono a oltre 3000 metri intorno al lago Titicaca. I Salesiani lavorano per la formazione della gioventù e l'elevazione del popolo.

compiere poi i loro doveri sociali. I giovani che vengono a quest'Istituto ricevono dal Governo una borsa per tutta la durata dei loro studi. Dopo i corsi-base, essi si specializzano come meccanici, elettricisti, falegnami, sarti, agricoltori. Tutti inoltre seguono anche corsi di musica vocale o strumentale.

La formazione religiosa che i Salesiani impartono mira a rendere attivo l'Indio, che ha un fortissimo senso di ciò che è sacro. Per essi tutto è adorazione, venerazione, ma senza ripercussioni nella vita personale. Il culto dei morti dà luogo a manifestazioni spettacolari; la fede nella vita eterna è molto viva, ma tutto finisce lì. Si onora un santo nella medesima maniera. Il giorno della festa, si colloca la sua statua sull'altare perché «goda meglio della cerimonia che gli si fa».

I Salesiani devono lottare soprattutto contro la coca e l'alcolismo e tutte le loro conseguenze. L'uso della coca è diffuso. Non appena l'Indio accusa stanchezza, estrae la cicca di coca e mastica. Ciò in gran parte è dovuto alla sotto-alimentazione. Così il nutrimento abituale, per certuni, è il midollo della canna e talora le patate. Quasi mai carne o pesci. Perciò ci si getta sulla coca e tosto i denti cadono, lo stomaco si rovina, il corpo e lo spirito si debilitano.

Quando escono dall'Istituto, i giovani sono ben preparati moralmente e tecnicamente. Nei loro villaggi essi sono dei buoni tecnici e nel medesimo tempo catechisti indigeni per gli Indi.

SPAGNA

Maria Ausiliatrice proclamata « Patrona principale » della città di Ciudadela

Ciudadela, la piccola e bianca città appollaiata sulla roccia in riva al mare Mediterraneo, ha sussultato di gioia quando il suo Pastore, S. Ecc. mons. Bartolomeo Pasquale Masroig, ha annunciato che S. S. Paolo VI aveva dichiarato Maria Ausiliatrice Patrona principale della città.

La devozione alla Vergine sotto il titolo di « Ausiliatrice », nella città di Ciudadela, sede episcopale della diocesi di Minorca, risale al 1836, quando Gregorio XVI concesse a quella diocesi l'Ufficio e la Messa della Vergine sotto il titolo di « Aiuto dei cristiani ». Quando poi giunsero i Salesiani nell'isola e vi fondarono la prima casa, vi costruirono una cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, benedetta nel 1893 e che, conservata nell'interno dell'attuale grande tempio, è ora la più antica chiesa di Spagna in onore di Maria « Aiuto dei Cristiani ».

Da allora la devozione a Maria Ausiliatrice si incrementò in modo meraviglioso. Nei torbidi spagnoli del 1936-1939, quando vennero distrutte le chiese e quasi tutte le statue della città e dell'isola, la statua dell'Ausiliatrice, che troneggia sulla facciata del tempio, rimase mirabilmente illesa sotto i colpi degli empì che tentarono più volte di abbatte-
93

I LAICI

ponte tra la Chiesa e la società

Questa definizione che Sua Santità Paolo VI ha dato dell'Apostolato dei laici trova riscontro nelle parole che Sua Ecc. mons. Cunial ha rivolto al drappello di giovani catechiste romane del "Gesù Nazareno"

La scuola « Gesù Nazareno » delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Roma è centro di un largo e proficuo movimento di apostolato catechistico giovanile. Quando S. E. mons. Cunial, Vicegerente di Roma, andò a inaugurarvi la nuova Sala catechistica, offerta dalle alunne in omaggio alla rev.ma Madre generale per la grande Campagna catechistica da lei promossa, gli venne presentato il gruppo delle catechiste, che raggiungono ormai il numero di oltre novanta.

Le giovani apostole, opportunamente preparate dall'apposita lezione settimanale, si suddividono alla domenica mattina in venti parrocchie periferiche dell'Urbe, riuscendo a raggiungere, con l'insegnamento catechistico, l'assistenza durante la santa Messa, la scuola di canto e altri aiuti sussidiari di apostolato, un numero complessivo di duemila fanciulli.

Sua Eccellenza se ne compiace vivamente, e nella sua qualità di rappresentante del Santo Padre come Vescovo di Roma, espresse tutta la sua ammirazione per l'opera delle suore che — disse — « sulle orme di Don Bosco primo Catechista, hanno lanciato un esercito di giovinette semplici e forti alla conquista della periferia di Roma, con un programma formativo e apostolico finora non mai pensato da altre simili istituzioni.

Per me — continuò — oggi è un giorno di grande festa, perchè ho scoperto nella nostra diocesi un drappello di figliuole che sanno sacrificarsi e lottare senza timore e senza rispetto umano, per estendere il Regno di Gesù Cristo ».

« Dio, la Chiesa, hanno bisogno di voi, giovani, in quanto è la donna che crea il destino dei popoli; e soprattutto hanno bisogno di voi catechiste per allargare la conoscenza e l'amore di Dio. Il vostro apostolato si estende come un arco sopra e fuori Roma e arriva in cappelle povere intorno a cui si addensano decine di migliaia d'immigrati. In mezzo a loro, voi avete la missione di Paolo tra i gentili, perchè stabilite il primo incontro di questi fratelli, giunti da ogni parte d'Italia, con la Chiesa di Roma.

Siate incarnazione della Verità nella coerenza, nella fermezza, nello splendore di una personalità che sa valorizzare tutto ciò che è in antitesi col materialismo imperante.

Il vostro gruppo realizza veramente la missione e l'impegno del titolo " Gesù Nazareno " dato al vostro Istituto: Gesù Maestro, Gesù Modello, Gesù Amore! E siete il primo Istituto di Roma che ha sentito questo appello del Cuore di Dio!

Continuate, catechiste amatissime, e siate certe che appena vedrò il Santo Padre, gli parlerò di voi, delle vostre Superiori, del vostro apostolato e gli dirò che quando vuole riposare mente e cuore, pensi alle sue figlie del " Nazareno ", che sono le più ferventi, le più generose, le più vicine al suo Cuore di Padre e di Pastore! ».

Impartita quindi la benedizione alle alunne, Sua Eccellenza passò a benedire la Sala catechistica, soffermandosi a osservare minutamente la ricca attrezzatura di sussidi.

Tu sarai sacerdote!

Un mio prozio, di nome Loreto Ognibene, durante il servizio militare compiuto a Torino, si confessò più volte da Don Bosco, gli servi la santa Messa, e nelle ore libere uscì anche a passeggio col Santo. Per questa frequenza con Don Bosco veniva burlato dai suoi commilitoni, anche perchè al venerdì non mangiava la carne che si passava in caserma, ma si comprava ulive e sardine: così gli aveva consigliato Don Bosco.

Sotto la sapiente direzione spirituale il giovane soldato maturò la sua vocazione sacerdotale. Anzi Don Bosco varie volte gli disse in tono profetico:

— Tu sarai sacerdote!

— Ma, padre, — obiettava il soldato Ognibene — com'è possibile tale vocazione, se io sono già in età avanzata, ho frequentato appena la terza elementare e i miei genitori non sono ricchi?

E Don Bosco, battendogli la mano sulla spalla:

— Tu sarai sacerdote!

Il soldato Loreto Ognibene fu realmente sacerdote e in seguito anche zelante Arciprete. Il cardinale Alessandro Lualdi, arcivescovo di Palermo, spesso lo mandava a predicare la Sacra Quaresima in piccoli paesi e borgate della sua archidiocesi.

Il vescovo di Caltanissetta, mons. Giovanni Jacono, mi disse diverse volte: « Nei bisogni della mia Diocesi mi raccomando all'intercessione del tuo santo zio Arciprete, il quale ha a sua disposizione San Giovanni Bosco, da cui mi ottiene molte grazie ».

Impressione moltissima i suoi parrocchiani il fatto che l'Arciprete morì proprio il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco (1938).

FR. CLEMENTE MARIA
GERVASE OGNIBENE O.F.M.
Bagheria (Palermo)

Vita dura IN COREA

✻ *Situazione economica*

Il paese della « Calma del mattino » è una nazione che si fa ben presto amare non solo dal missionario, che vi lavora con grande soddisfazione, ma anche dai molti soldati americani, che vi debbono prestare servizio.

Il ciclo coreano è qualcosa di meraviglioso. Non sa fare a lungo il broncio, non conosce le tristi nebbie d'Europa, e dopo i frequenti temporali, solcato da bianchissime nubi, si tinge d'azzurro intenso e l'aria ritorna fresca e asciutta.

La popolazione poi è quanto di più semplice, umile, ospitale, si possa immaginare. Pronta al sacrificio, sa sopportare, senza un lamento, le più gravi calamità. Naturalmente portata alla religione, accoglie in massa il messaggio cristiano: nel breve giro di dieci anni, i cattolici da poche decine di migliaia sono saliti a oltre 600.000, mentre i protestanti oltrepassano il milione e mezzo.

La Corea vanta una storia e una cultura plurimillenaria (qui siamo nell'anno 4296); ma lungo i secoli, data la sua posizione geografica, fu invasa e sfruttata da vari popoli. Dopo la lunga dominazione nipponica (1904-1945), ci fu la ben nota invasione comunista con la dolorosa divisione al famoso 38° parallelo. Così le centrali elettriche, le industrie, le grandi foreste restarono al nord, in mano dei rossi, con una popolazione di soli 4 milioni d'abitanti. Mentre al sud c'è densità di popolazione (circa 30 milioni), monti brulli



e un po' di risaie. In più, alluvioni frequenti e devastatrici. Il governo, ancora instabile, sta tentando, con l'aiuto di ditte tedesche e italiane, di mettere il paese sulla via dell'industrializzazione ma, preoccupato del continuo pericolo comunista, tiene in assetto di guerra oltre mezzo milione di soldati.

✻ *Disoccupazione e fame*

La più grave piaga in seno alla società coreana è la disoccupazione. Se si sparge la notizia che è sorto un cantiere di lavoro, tutti corrono, nella speranza di poter avere un mezzo per vivere; e si sottopongono a orari e sforzi enormi, che nei nostri paesi d'Europa neppure s'immaginano.

Uomini, donne, ragazzi, pur di poter ricevere una manciata di riso, son disposti a tutto. Attraversando la città di Kwangju, si notano, lungo le strade, seduti per terra, centinaia di uomini con il loro *gighe* accanto (una specie di gerla) in attesa di chi avesse bisogno di far portare qualcosa. Ci sono poi i « benestanti » che dispongono d'un carretto col quale trascinano parecchi quintali di merci.

Nei lavori di muratura le donne usano portare sulla testa secchi di sabbia e mattoni. E salgono lentamente fino al 4° piano, con alle volte un bambino lattante dietro la schiena, mentre altri piccoli stan giocando in basso. A che cosa non è disposta una mamma, pur di poter dare da mangiare ai suoi figli!

La situazione economica è molto difficile durante tutto l'anno, ma si acuisce in primavera, quando vanno scemando le scorte dell'inverno: questo specialmente nelle grandi città. Allora il prezzo del riso sale fino a 4-5 volte di più del normale e arrivano delle settimane tanto tristi che è impossibile trovarlo. Ne segue che la massa fa due pasti al giorno (mattino e sera), moltissimi uno solo, consistente in una scodella di riso, coperto di una salsa piccante, detta *kimci*.

È il tempo in cui si dà la caccia alle rane e alle biscie; e i monti, senza piante, sono invasi da gente denutrita con zappetta e secchio, in cerca di erbe e radici per sfamarsi.

Quando si sparge la voce che alla parrocchia è giunta dall'America la farina gialla, c'invadono la Missione, in lunga fila indiana, coi recipienti in mano e gli occhi tesi verso il luogo di distribuzione. Purtroppo piange il cuore, ma non si può mai aiutarli come si vorrebbe. Così i morti di fame aumentano ogni giorno. Sono scene terribili! Tempo fa il dott. Wolsh del vicino ospedale cattolico, addolorato per aver trovato al cancello una

persona morta di fame, confermava le dolorose statistiche dei decessi, in città, causa la denutrizione: da 25 a 30 alla settimana. E le prime ad andarsene sono le nonnine: rinunciano alla loro piccola porzione (quando c'è) in favore dei nipotini, si stendono sul pavimento, restano silenziose, immobili per alcuni giorni e poi s'irrigidiscono nella morte. In questo triste periodo dell'anno i suicidi a catena, specialmente di mamme coi loro piccoli, si susseguono in modo impressionante.

✿ I nostri ragazzi interni

A Kwangju, città di circa 300.000 anime, abbiamo un ginnasio-liceo con 1500 esterni, un aspirantato e orfanotrofio con laboratori di meccanica e falegnameria, una Missione e un Oratorio festivo, con una quindicina di Salesiani e altrettanti insegnanti esterni.

Per il centinaio di ragazzi interni, grazie alla Bontà Divina, il riso sufficiente non è mai mancato. È vero, essi ci pesano enormemente, ma con la generosa cooperazione di tante anime buone, preoccupate di farsi un tesoro in Cielo, hanno sempre avuto nutrimento necessario.

Ogni tanto avvengono anche qui come cento anni fa, ai tempi di Don Bosco, i miracoli della Provvidenza. Eccone un esempio.

La povertà di questa casa coreana può dare un'idea della vita che si conduce nello squalore delle sue pareti





A Seoul (Corea) i Salesiani hanno aperto una seconda casa, che da quest'anno accoglie i novizi coreani

Da alcuni giorni eravamo in angustia, perchè i sacchi di riso andavano scemando e la cassa era completamente vuota. Si pensava già di ridurre la porzione giornaliera e intanto i più fervorosi raddoppiavano le preghiere dinanzi all'altare della Vergine. La sera del 30 maggio facciamo un ultimo tentativo per prendere denaro in prestito, ma il forte interesse giornaliero ci disarma. Ed ecco premurosa la Provvidenza: con la posta arriva un laconico avviso dalla Banca Coreana: ritirare una grossa somma di denaro inviata da mon. Cavallo, parroco di Fossano, e dal Direttore del settimanale torinese *Il nostro tempo*. Evviva! Riso assicurato per 40 giorni!

Alla sera, i nostri orfanelli, opportunamente informati del fatto e ben pasciuti, pregano con insolito fervore per i loro benefattori.

Arrivano poco dopo altri grossi aiuti raccolti da don Guidotti, direttore del Centro Avviamento Missionario dei Laici ad Ascoli Piceno, e dal nostro confratello don Tullio Sartor (Verona).

✻ *Gli allievi esterni*

Molti dei nostri allievi esterni vengono dalla campagna, portando un sacchetto di riso, che deve durare tutta una stagione. In gruppi di 4-5 prendono a pigione una stanzetta e là studiano, si fanno da mangiare (cioè si bolliscono una pentola di riso ogni due giorni), si lavano i vestiti... Per poter studiare debbono pagare una piccola retta, che moltissime volte viene loro ridotta o

addirittura annullata. Mangiano al mattino presto prima di partire per la scuola; molti debbono camminare un'ora e mezza: poi 8 ore di lezione, compreso il canto, la ginnastica, le corse attorno al cortile, il lungo ritorno... tutto e sempre a stomaco vuoto. La massa fa due piccoli pasti al giorno: moltissimi, troppi, uno solo.

Sul mezzogiorno, all'ora del pranzo, sono pochi coloro che restano nelle aule a consumare il loro *bento* (una scatoletta di latta, contenente il riso e il *kimci*). I più escono a respirare l'aria sana del cortile, e qualcuno guarda con invidia gli allievi interni, che stanno entrando nel refettorio.

Ultimamente s'è introdotta l'usanza di riempirsi lo stomaco d'acqua, per non sentire la fame... e fanno la gara per vedere chi riesce a berne di più. Ogni tanto qualcuno sviene per la fame: durante la lezione sta seduto, immobile, istupidito, con gli occhi fissi nel vuoto. Quando, terminata l'ora, fa per alzarsi, barcolla leggermente, manda un gemito e stramazza a terra. Succede troppo frequentemente che qualche ragazzo in cortile, durante la ricreazione, si siede ai margini, sull'erba, e a un tratto sviene, dimezzandosi, coi crampi della fame.

L'altro giorno fu la volta di Choi Antonio, un fervoroso nostro cristiano, della seconda liceo. Un pendolo lungo, lungo, magrissimo, che mangerebbe un sacco di riso al giorno. Si trova in una delle solite situazioni impossibili. Perdette il padre nella guerra coi rossi, e alcune settimane fa la madre, disperata, ha lasciato i quattro figli soli, con una piccola scorta di riso, per andare alla capitale in cerca di lavoro.



Sua Eccellenza mons. Harold Henry, Arcivescovo di Kwangju, grande amico e benefattore dei Salesiani, si felicitava con un vecchio catechista, padre di due Sacerdoti e di tre Suore

Fatti fin troppo eloquenti

Uscito da pranzo, mi si avvicina un catechmeno della terza ginnasio, smunto e patito, da far pietà alle pietre:

— Padre, io non prego più! Non dirò più il *Padre nostro*... tanto Dio, quando dico « dacci oggi il nostro pane quotidiano », non mi ascolta.

La conversazione diviene quanto mai scabrosa. Come è difficile parlare di Dio a gente che ha lo stomaco vuoto! « La miseria non si battezza », diceva quel bravo Vescovo sudamericano.

Cerco di sfuggire, dicendo che ho lavoro che preme, ma dopo pochi passi, incappo in un altro. È un piccolino di prima media, dal viso paonazzo, degli occhi fissi severi. Anzitutto mi chiede se ho pranzato bene. È un complimento d'uso, ma che in certi casi può dire ben altro!

— Padre! mi dà una medicina?

— Dove hai male?

— Qui, alla pancia! — E si preme il ventre con una smorfia di dolore.

— Ma cosa hai mangiato!... Dimmi, cosa hai mangiato? — ripeto preoccupato. Ed egli con un viso implorante:

— Padre, sono tre giorni che non mangio... sto molto male. Vorrei morire...

M'informano che da alcuni giorni mancano i due fratelli Chong. Mando in famiglia un insegnante a vedere. Erano nove in un'unica stanza, stesi sul pavimento, boccheggianti, qualcuno già agli estremi. Nell'internato trovammo ancora un paio di posti.

Ogni tanto nella cassetta della posta si trovano lettere come questa del 3 giugno: « Caro e amato Padre, io sono dispiacente di dire questo. Ma, Padre, come debbo fare? Soltanto tu puoi salvare la mia vita. Padre, tu sai. Io non ho da prepararmi il cibo. È una settimana che sono molto affamato! non potresti aiutarmi? »

Se io potessi mangiare nel refettorio! Scusami, padre, ma io non posso studiare affatto! Non puoi permettermi di mangiare con gli allievi interni? Io nel futuro pagherò tutto quello che mangio. Mai, mai lo dimenticherò.

Mi vergogno di dirti tutto questo, ma debbo dirlo a te. Padre! il tuo ragazzo Cho Giovanni ».

È un vero problema che non si sa come risolvere. Noi, solo alcune volte all'anno (festa di Maria Ausiliatrice, festa della scuola, dei Martiri Coreani, a Natale) e quando ci è possibile, diamo da mangiare a tutti. Se concedo a lui, debbo concedere a cento, a mille!

Singolari devoti di San Domenico Savio

Ancora un fatterello e poi per questa volta facciamo punto.

Il mattino, all'inizio delle lezioni, è sempre un piacere fare un giretto per la scuola, contemplare dal corridoio, attraverso le finestre, le aule rigurgitanti di allievi (ce ne sono 60-70 per aula; le scuole pubbliche non ne hanno di meno), da un angolo troneggia un bel quadro di Maria Ausiliatrice, ornato di carta colorata, e fiori freschi. C'è aria di festa: 6 maggio, San Domenico Savio. Lezioni solo al mattino (5 ore), poi accademia e giochi con premi. Ecco un ritardatario. Sto per fargli un piccolo rimprovero, ma mi accorgo che è uno dei tanti che debbono fare due ore a piedi per venire a scuola, e quando piove (in Corea piove spesso) non può disporre neppur d'un ombrello di carta oleata.

— Padre, cosa mi dà oggi, che è la festa di San Domenico Savio? — mi chiede a bruciapelo.

— Fai in fretta!... e poi vieni a trovarmi e vedremo — rispondo — e lo sospingo nell'aula.

È l'ora della ricreazione, l'ora del pranzo, per chi può farlo; ma purtroppo, come al

GIAPPONE

▶ Il venerato mons. Vincenzo Cimatti, che da mesi è degente per grave malattia, chiede la benedizione di due novelli Sacerdoti giapponesi da lui formati. Ai piedi del letto i parenti dei Sacerdoti novelli.



▶ Don Albano Cecchetti riceve dal Sindaco di Beppu un attestato di benemerenza per i suoi 33 anni di attività educativa a vantaggio del popolo giapponese.



▼ Bimbi e bimbe giapponesi che hanno i primi contatti con i Missionari e le Missionarie cattoliche.



CINA



◀ I "Piccoli Cantori" di Macao, diretti dal salesiano don Cesare Brianza, in gita-premio davanti ad un tempio di Budda.



◀ HONGKONG - A Natale non è mancata l'allegria, alimentata dai giovani stessi, autentici apostoli tra i compagni.

HONGKONG - St. Luis School - Prima di distribuire i doni natalizi agli Oratoriani, il Direttore rivolge loro paterne esortazioni.



solito, molti escono subito in cortile e si attaccano alle spine dell'acqua, «che è tanto saporita!». Ed ecco, puntuale, il mio amico del mattino, accompagnato per l'occasione da due compagni. Entrano in direzione, timorosi, sorridenti, in punta di piedi; poi si fanno coraggio e attaccano in pieno.

— Padre, cosa ci dà oggi? Un francobollo d'Italia? Un'immaginetta di San Domenico Savio?... Due biscotti?... — azzarda il più furbetto con uno sguardo significativo. Li osservo commosso: mi fanno compassione, non riesco a parlare: due sono sbrindellati, magrissimi, gli occhi vitrei per la fame, il colore pallido, terreo. Ho capito: sono anche loro del grande numero di quelli che non hanno da mangiare!

— Padre — insiste uno — oggi è la festa di Domenico Savio... Dica: Don Bosco non dava da mangiare a Domenico Savio?... ci dia due biscotti... Vogliamo bene anche noi a Domenico Savio... ci dia da mangiare! Saremo buoni anche noi come Lui!...

Frugo in fondo ad uno scatolone:

— Ecco i biscotti! Ma non ditelo a nessuno, e via di corsa. — Non se lo fanno ripetere e in tre salti spariscono, felici per il momento. Dopo pochi minuti, un mormorio vicino alla porta. Faccio per aprire. Mamma santa! Sono 20-30 e prima che me ne accorga, hanno già invaso la direzione, facendomi retrocedere in fretta.

— Padre, non dà anche a noi un biscotto? Oggi è la festa di Domenico Savio! — e allungano insieme le scarse braccia aprendo le dita, come ho visto in certi quadri del diluvio universale.

Per fortuna interviene a tempo il terribile professore incaricato della disciplina e rimanda in cortile quegli strani devoti di San Domenico Savio.

E io resto solo, con nella gola un grosso nodo e mi accorgo che ho le lacrime agli occhi. Mi risuona alle orecchie il lamento di Geremia: «I piccoli chiedevano pane e non c'era chi loro lo spezzasse».

Penso che in questo mondo non esista una cosa più terribile e angosciata di vedere ragazzi che soffrono la fame ed essere ministri di quel Dio che è carità e tuttavia sentirsi impotenti a sfamarli.

✿ Di chi la colpa?

— La fame, nei suoi spaventosi effetti — alcuni dei quali è meglio non descrivere — è qualche cosa d'incredibile per chi non ha visto e provato.



Kwangju (Corea) - Paterno richiamo di don Facchinelli ad un ladroncello di spighe di riso immaturo. Ma alla fame non si resiste...

Nel nostro caso, di chi la colpa? Non certo del buon popolo coreano. La colpa è di tante nazioni ricche, che potrebbero aiutare e non lo fanno. La colpa è di tante persone, che sperperano ricchezze immense in divertimenti e in lusso inutile, che godono un vero benessere e non ne hanno mai abbastanza, e si lamentano continuamente anche nell'abbondanza. Persone che hanno tanta cura per i cani, i gatti, i cavalli... e non sanno aiutare tanta povera gente che ha fame.

Di questi — il Signore lo dice chiaro — non è il Regno dei Cieli!

È anche molto doloroso constatare, come gli uomini spendano miliardi per andare sulla luna, mentre sulla terra milioni e milioni di uomini, di bambini, si contorciono per i crampi della fame e muoiono con un pugno d'erba in bocca!

Il popolo coreano merita tanto più di essere aiutato se si pensa che è un nobile e antichissimo popolo, ricco di molte qualità intellettuali e morali, che, opportunamente aiutato, potrebbe diventare un validissimo baluardo contro il comunismo cinese e russo, e un sicuro avamposto del cristianesimo in questo estremo oriente.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Sogna la Vergine e si sente bene

Trovandomi in ospedale, in seguito ad una operazione, subii una tremenda crisi provocata dall'anestesia.

Il mio sangue era avvelenato, la febbre aumentava sempre più, io capivo la gravità della situazione senza poter reagire. Allora mi rivolsi con fede a Maria Ausiliatrice e la pregai caldamente di farmi guarire, promettendo di comunicarmi ogni domenica. Verso le due di notte mi parve di vedere la Vergine che allungava la mano a poco a poco e mi copriva tutto il capo.

Dopo poco mi sollevai sul letto, raccontai di aver visto la Vergine e dissi di sentirmi bene.

Mio padre, incredulo, mi tocca e costata che la febbre è scomparsa. Ora prego la Vergine che voglia continuare a proteggermi, mentre chiedo sia pubblicata questa grazia.

Camicati (Agrigento)

GIUSEPPE DI NATALI

Una « felice abitudine » lo salva

Il 26 settembre u. s. stavo percorrendo, a bordo di una « Fiat 500 », il tratto dell'Aurelia da Viareggio a Pietrasanta. Mentre in un rettilineo viaggiavo a velocità sostenuta, improvvisamente da un cespuglio irruppe sulla strada un cane randagio. L'investimento fu inevitabile. L'animale, trascinato, frenò la ruota sinistra anteriore, cosicché la macchina sbandò fortemente da quella parte. Inutilmente tentai di rimetterla in rotta: essa si ribaltò sul ciglio della strada e, rimbalzando, finì completamente capovolta in posizione curiosa, a ponte sopra il fossato.

Circostanze notevoli: nessuna macchina veniva in senso contrario in quella strada di solito frequentatissima; in quel breve tratto

la Via Aurelia è priva di alberi, pur essendo fiancheggiata nei tratti vicini; nella serie dei paracarri ne mancava uno proprio nel punto esatto dove la macchina si ribaltò.

Le persone accorse a soccorrermi non credevano ai loro occhi nel vedermi completamente sano, senza neanche una sia pur minima ferita, e senza dolore alcuno! Ho la felice abitudine di invocare la Madonna nei momenti di pericolo. Così feci anche in quella occasione: quando sentii la vettura ribaltarsi, pronunciai, non solo mentalmente ma vocalmente, la giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

Non posso non vedere in questo avvenimento una speciale materna protezione di Maria Ausiliatrice.

Sac. ALPINO LAURENTI salesiano

Scompare il male senza operazione

Con cuore pieno di gratitudine notifico una grazia ottenuta da Maria Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco.

Mio marito doveva essere operato di tiroide con gozzo. Una mattina si presentò per essere ricoverato in ospedale. I medici, però, lo rimandarono a casa ancora per qualche giorno perchè il chirurgo che doveva operarlo era ammalato.

In quei giorni avevo mandato a Torino un vaglia per delle sante Messe ed avevo tanto pregato. Ed ecco che, con nostra grande meraviglia, il male scomparve e con esso anche il gozzo e tutto è tornato normale. Desidererei che questa grazia fosse pubblicata, perchè anche in molte altre circostanze fui favorita da Maria Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco.

Cittadella (Padova)

MARIA BARIN

«Subito la febbre cessò»

Sono ex allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice e sono sempre stata devota dell'Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Un mese fa, ebbi febbre continua per quindici giorni e i medici mi consigliarono una radiografia, dalla quale risultò una pleurite. Invocai Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e subito la febbre cessò. Il medico curante, dopo due giorni, si meravigliò di tutto questo, dicendo che solo un miracolo poteva spiegarlo. Così fu per merito del Santo, che ringrazio di tutto cuore, con la promessa di pellegrinare a Torino al suo altare.

Varese

G. TAMBORINI IN BATTAINI

Dichiarato inguaribile, guarisce

Affetto da cirrosi epatica, dopo lunghe cure fui dichiarato inguaribile. Allora mi rivolsi fiducioso a Maria Ausiliatrice con promessa di offerta. Fatta la novena, guarii completamente e da un anno godo ottima salute.

Compio la promessa, inviando offerta.

Casale Monferrato (Torino)

DANTE GIANOTTO

Ci hanno segnalato grazie

attenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche incitato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abatti Stradolini Caterina - Abbiati Alessandro - Adams Albina - Alfano Carmela - Andreo Renza Maria - Anelli Maria - Anna - Anselmi Avataneo Lucia - Aquila Rosa - Arcot Vittoria - Augusto Piratzo Lina - Babini Diego - Balbani Patti Giovanna - Baldasseri Sara - Balsano prof. Salvatore - Barbieri Mercedes - Bargiacca Rosa - Barla Lisetta - Basili Mario - Batetta Teresa - Beagelli Ugo - Bellardi Maria - Bellini Rita - Bellino Giuseppina - Bergamini Salera Serafina - Bertetta Giulia - Bertelli Teresina - Bertinotto Cocchina - Bertholdo Lidia - Biltoni Mariarita - Bodrito Rosa - Bolognini Giuseppe - Bonanni Lina - Bonavini Augusta - Bonavolonta Lucia - Borcia Sofia - Boshey Ida - Borelli Maria - Borelli Ceravali Giovanna - Bottino Pina - Botto Giorgio - Brugheri Giannina - Brunod Gabriella - Bussini Pietro - Cali dott. Lorenzo - Camara Angela - Campari Angela - Canipese Letizia - Canfari Filippo - Capellaro Odile - Capobianco Giuseppina - Cardocchia Celestino - Carragnato Nives - Carraro Eusebio - Carraro Maria - Carraro Giovanni - Carrera Clara - Carughi Camilla - Casarò Matilde - Castiglioni don A. - Cavagnino Maggiore Maria - Cavallari Maria - Cefro Giuditta - Cento Maria - Cerchio Giuseppe - Chiarla Fam. - Chiola Maria - Chisti Giuseppina - Circiarella Felice - Cichetti Carmela - Ciminaghi Teresa ved. Tancetti - Combi Caterina - Cora Margherita - Gelbetta Giovanna - Corrotti Maria Rosa - Cravero Margherita - Cromoni Maria - Cucchiotti Rossi Lucia - Curti Luciana - Della Torre Fam. - Del Ponte Paola - De Magnis Carlo - De Peruzzi Cornelia - Demona Speranza - Di Lella Innocenzo - Di Martino Francesca - Edillo Antonio - Fani Maria Chiarina - Fasco Gemelli Dina - Fasolo Sebastiana - Ferrari Barbara - Ferrari Giuseppina - Ferrario Maria - Ferrarotti D. Luigi - Figlio di M. Ausil. - Missina Biscotte - Fiumara Teresa - Forniari Giuseppe - Fornigiani Felinauda - Fossati Galdemina - Franceschi Lavagna Lea - Frassale Carlo - Gal Antonietta - Galzerati e Licata Maria - Gallietti Ruvetta Maria - Gallaverna Enrica - Gallini Augusto - Gallietti Anastasia - Galli Tiburzi Ercolina - Galliera Corinna - Gallini Vanetti Lia - Garzoglio Italo - Geronzi Contessa Caterina - Guayard Giuseppe - Gligione Clotilde - Ghirardi Bona Laura - Gigante Coelia - Gioffre Salvatore - Giordano Emilia - Giuliani Giovanna -

Altri cuori riconoscenti

Adriana Raccagni (Casale Monferrato) ringrazia M. A. per la promozione del figlio, che continua a mettere sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Bianca Rizzola in Tedeschi, ammalata, col marito, ex allieva, e con tutto i suoi intimi congiunti elevano continue ferventi preghiere a S. G. B., per la di lei guarigione e già hanno ottenuto un miracoloso miglioramento.

Michele e Giuseppina Battagliotti (Gaviano-Torino) con somma riconoscenza a Professoro debitori della salute a M. A. per la loro guarigione da una forma di bronchite dichiarata inguaribile.

Gemma Zocchi (Torino) ha sperimentato la protezione di M. A. nella operazione agli occhi, subita dal figlio diventato cieco.

Marietta Giuria Rosso (Savona) ottenne da M. A. e da S. G. B. un miglioramento da carcinoma, da febbre e altre malattie.

Beatrice Macagno (Torino) si professa molto riconoscente a Maria Ausiliatrice per la sua continua assistenza.

Edvige De Cesco Gruffelli (Vicenza) invia offerta con attestazione di riconoscenza a S. G. B. per la prodigiosa guarigione del marito.

N. N. (Leonforte-Enna) colpita da forte esaurimento nervoso, si rivolse con fiducia a M. A., ottenendo la grazia implorata.

A. Dasio (Almese-Torino), trovandosi in difficili circostanze anche per la malattia del marito, si rivolse a S. G. B. e ottenne la duplice grazia.

Grappiolo Luigi - Greco Diego - Greco Quattrone Immacolata - Gruppi Maddalena - Guariento Nolina - Guerra Anna Maria - Herin F.lli fu Cesare - Intrao Caterina - Istituto Maria Ausil.-Alessandria - Istituto Maria Ausil.-Roma - Laguna Eraldi Maria - Lanzani Bettina - La Russa Maria - Lecca Anna - Lega Margherita - Leonardy Esterina - Lerda Rita - Lerotich Alessandria - Lettry Giuseppe - Levy Anna Luisa - Lombardi Luigina - Lorenzi Cesarina - Lucianat Sabina - Main Rosa - Manaresi Ida - Mancini Giuseppe - Mancini Giuseppe - Manetti Focardi Maria - Marebini Guglielmo - Marcano Maria - Marocco Maria - Martina Fam. - Martini Lina - Marzetta Bodio Teresa - Marzi Aldo - Massa Franca - Marzetti Eugenia - Medici Giuseppe - Meinardi Teresa - Battista - Menaldi Olimpia - Menardi Modesto - Minone Giovanni - Moccia Vincenza - Molino Luigia - Momo Ines - Monni Pietro - Mondini Giuseppe - Montagnino Teresilla - Montevacchi Licurgo - Moretti Della Vigna Fam. - Moretti Margherita - Mori Lina - Mosta Francesca - Mura Pietro - Musa Carmela - Musso Angela - Musstraca Flora - Nivone Vito Rosa - Negri Anna - Nosedà Maria - Obbia Alda - Oberti Benvenuto Odilla - Olivo Innocente - Ortile Sergio - Paglietti Cavalletto Domenica - Pagliatto Almetta - Paloni Signori Angiola - Pampiglione Gabutti Cesarino - Papale Sebastiano - Parisi Vinita - Parlangeli Michele - Peruzzi Angela - Passuti Immacolata - Pastore Rosina - Pastore Angelo - Perelli Ottavina - Permetti Domenico - Peruchon Vittoria - Petrilli Maria - Piccaloga Anna - Picco Livia - Picot Giovanni - Pillari Rosa - Piglia Attilia - Pilar Demartin Agnese - Pinardi Tarcisia M. Adelaide - Pizzorno Maria - Preti Arnoldo - Prina Ambrogia - Prini Pastore Maria - Provera Camilla - Rabellino Assunta - Rabellino Rosa - Raineri Severino - Banno Emilia - Ravanello Giuseppe - Revelli Gianrico - Rigamonti Valentina - Righetti Emma - Rinaldi Bruna - Russo Enrico - Rizzo Francesco - Rossi Giovanna - Rolando Parino Lidia - Romanelli Romano - Romari Fidia - Rossotti Diego - Rossi Zucchi Maria - Russo dott. Arnoldo - Sabra Laura - Saccone Aurora - Sassi Ballina - Saragutti Gino - Scarcioffa Fam. - Sciaco Alberto - Scudo Valerio - Sidoti Corrado - Sidoti Giovanni - Siniscolato Francesca - Saffredi Tilde - Sorge Palumbo Antonina - Spalla Giulia - Spinoso Giuseppe - Stoppino Albertina - Tamagnini Dina - Tibaldi Aldo - Todaro Salvatore - Todeschini Anna - Tundo Teresa - Torchio Teresa - Trazzogna Stefano - Torri Re Gianna - Tramonzi Ettore - Truc Delfina - Tucci Elina - Valerio Maria Angela - Vasciarelli Ciro - Vasta Anna ved. Ronco - Vasti Antonietta - Vecchio Colacino Maria - Vetri-Piera - Viberti Francesco - Vilami Mepolina - Villani Maddalena - Zanelli Alma - Zanna Domenica - Zavatta Elizabeth.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

I medici non hanno più trovato male alcuno

Ringrazio il venerabile Don Michele Rua per la guarigione ottenuta per sua intercessione e per quanto desidero ancora ottenere. Affetta da ulcera perforata o da polipo allo stomaco (gli specialisti di Asti e di Alessandria dopo 3 radiografie e una ventina di esami accuratissimi, non seppero ben precisare), da maggio a settembre scorso ero paurosamente deperita in salute. Mio marito, per aver letto sul *Bollettino Salesiano* le grazie attribuite all'intercessione di Don Rua, mi suggerì di rivolgermi direttamente a Lui.

A tutt'oggi, 24 novembre, i medici non mi hanno più trovato male alcuno e ho ripreso le mie forze e le normali occupazioni. Perciò invito altri che soffrono ad affidarsi fiduciosamente a Don Rua.

Canelli (Asti)

LIDIA CAROSSO

Ottiene di evitare l'intervento chirurgico

Un mio nipote, già operato di calcoli circa venti anni or sono, accusava gravi disturbi al fegato, per cui fu sottoposto a visite mediche. La diagnosi fu: calcoli nella massa epatica. Si richiedeva quindi un altro intervento chirurgico. Mi affrettai a iniziare la novena consigliata da Don Bosco in onore di Maria Ausiliatrice, interponendo l'intercessione del venerabile Don Rua.

Poche notti dopo, in sogno, vidi un sacerdote alto e magro. Subito riconobbi il Venerabile. Egli mi guardò, sorrise e disse: «Stai tranquillo, tuo nipote non ha calcoli al fegato. I suoi disturbi sono dovuti a una forma reumatica».

Infatti, con grande meraviglia e gioia di tutti noi, suoi familiari, in successivi controlli

fu accertato che ciò che mi era stato detto in sogno, era realtà.

Sono molto grata a Don Rua e pubblico la grazia sul *Bollettino*.

Roma

MARIA PESCE

Non c'era più nulla da fare...

Mia mamma, di anni 74, nel maggio del '62 fu colpita gravemente da paralisi rimanendo completamente paralizzata. Ricoverata subito all'ospedale, medici e professori furono concordi nel dire che non c'era nulla da fare.

Profondamente addolorata, ricorsi con fede a Don Michele Rua, promettendo un'offerta per la sua causa di beatificazione e di far pubblicare la grazia. Per bontà divina si realizzò un vero miracolo: la mamma incominciò a migliorare; dopo un mese era dimessa dall'ospedale quasi guarita e in poco tempo ritornava normale. Ancora oggi gode buona salute e si occupa dei lavori di casa.

Riconoscente per la grande grazia ricevuta, invio un'offerta per la causa di Beatificazione del venerabile Don Michele Rua.

Profosco (Lucca)

ROSINA ROSSI

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo» (luogo e data) (firma per esteso)

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Si giunse appena in tempo

La mia nipotina Patrizia, di dieci anni, dopo aver sofferto acutissimi dolori di testa, perdette la conoscenza, e in tale stato venne trasportata all'Ospedale infantile di Perth (Australia occidentale). I genitori della piccina e i suoi sette fratellini l'affidarono allora alla protezione di S. Domenico Savio, che anche per il passato si è sempre mostrato valido protettore della numerosa famiglia.

I medici decisero subito d'intervenire per sospetto tumore al cervello. L'operazione d'emergenza venne eseguita: si trattava di un ascesso, che venne scoperto e curato appena in tempo. Poche ore di ritardo avrebbero potuto significare la morte.

A un mese dall'operazione, la piccola, tornata a casa guarita, mi scrive: «Noi qui pensiamo che è per l'intercessione di S. Domenico Savio che sono guarita. Papà vorrebbe che tu facessi pubblicare la grazia sul *Bollettino*».

Lo faccio con molta riconoscenza verso il nostro Santo.

Torino Don NICOLA M. LOSS salesiano

Oltre ogni speranza

L'estenuante alternativa di speranze e di timori non durò a lungo. La nostra Lellina, a soli quattro anni, tornò al cielo, lasciandoci nella più tetra angoscia. Ma come è possibile morire, e di cancro, in così tenera età? Forse per la diversità irriducibile dei gruppi sanguigni nei genitori. Questa la spiegazione più probabile, ma anche più terribile per le sue amare conseguenze. Perché, in questo caso, mai la gioia dei bimbi avrebbe allietato la nostra casa.

Seguirono giorni tristi. Vivevo in uno stato di salute sempre precario. A peggiorare la situazione, ecco il formarsi di calcoli al fegato. Naturalmente i medici interpellati si dichiaravano, con una concordia opprimente, contrari ad una nuova maternità. Tutt'al più qualche vaga speranza, fondata su complessi e difficili interventi chirurgici, non osando, qualcuno di essi, deluderci completamente.

Eppure il pensiero di dover vivere così, soli, era intollerabile. Mio marito e io iniziammo una fervorosa novena a Domenico Savio, mentre io portavo costantemente e con divozione l'abitino. Al Santo affidammo il nostro focolare, che volevamo ad ogni costo ravvivare. E il Signore, a intercessione del piccolo santo, ci ha esauditi. È nata felicemente Claudia e il gruppo sanguigno paterno a cui la piccola, contro ogni umana previsione, appartiene, fa concepire le più rosee speranze. Come è diventata bella la nostra casa!

Una mamma, un papà, un amore di bimba, nonni che sembrano ringiovaniti, son tutti attorno a te, o San Domenico Savio, per ringraziarti e per chiederti di proteggere il tenero virgulto, appena sbocciato.

Torino FRANCA ed ERNESTO BARRA

Il bimbo è tornato a rallegrare la casa

Il nostro piccolo Massimo di un anno appena, mentre la mamma preparava il pranzo, afferrò all'improvviso il tegame posto sul fornello, contenente sugo bollente, e lo rovesciò ustionandosi con scottature assai gravi. Le parti più delicate — occhi, bocca, lingua — furono intaccate; il suo viso si sfigurò quasi completamente.

Subito fu portato all'ospedale, ma i medici ci lasciarono nell'incertezza di salvarlo. In tale angosciosa situazione, ci rivolgemmo con fervore e fiducia a S. Domenico Savio. Dopo due lunghi giorni d'ansiosa attesa, potevamo constatare un primo miglioramento, che fu sempre più sensibile. Dopo dieci giorni, ritornava a rallegrare la nostra casa con il suo sorriso e i suoi occhi limpidi e innocenti.

Torino GUIDO e LUCIA BOSIO

S. Di Marco (Florida City, Flo.-U.S.A.) fu esaudito nelle sue preghiere a S. D. S. con la guarigione ad un piede.

Maria Morsetti (Carmagnola-Torino), posta in gravi difficoltà, fece ricorso a S. D. S. con l'uso dell'abitino e fu esaudita nel migliore dei modi.

Aristide e Federica Ardissoni (BorgoFranco-Torino) ringraziano di cuore S. D. S., che con la sua intercessione

ha ottenuto la pronta guarigione de loro figlio Fabrizio da una grave malattia alla gola.

Rosalba Catalano (Palermo) operata di cecità ed essendo minacciata di peritonite, si rivolse a S. D. S. ottenendo l'implorata guarigione.

Maria Borgo (Piepasso-Alessandria) pregando S. D. S. e portando l'abito, poté avere esito felice nella seconda maternità.

Gabriella Raffoni Moschini (Torino) esprime riconoscenza a S. D. S. per essere stata esaudita nel suo desiderio di avere un figliuolo.

Giuseppina Parodi (Genova) afferma di aver constatato la prodigiosa protezione di S. D. S. sopra la figliuola, che ebbe un fiore di bimbo senza i temuti inconvenienti.

Rosetta Denaro (Messina) si propone di rimaner sempre divota a S. D. S., che le ha salvato la madre colpita da grave infarto.

Coniugi Vignani (Cusinallo-Novara) ringraziano S. D. S. per la guarigione del loro bambino da una grave bronchiolite.

Nicola e Maria Angelelli (Torino) ansiosi per la salute della mamma ottantaseienne, colpita da frattura all'omero destro che non accennava a risolversi, la raccomandarono a S. D. S. e ne ottennero la guarigione.

Rosabianca Salandini (Sesto S. Giovanni - Milano) raccomandò a S. D. S. la nipotina afflitta da grave male sconosciuto. Procedutosi ad operazione, si scopersero l'intestino in cancrena, tuttavia si poté salvare.

Giovanna Di Mitri (Palermo) considera una grazia miracolosa di S. D. S. l'aver avuto un bambino, quando umanamente le condizioni erano disperate.

Franca Vanolo (Somma Lombardo - Varese) per nove mesi invocò l'assistenza di S. D. S. portandone l'abito e fu pienamente esaudita nei suoi desideri di mamma.

Maddalena Di Trani (Andria-Bari) afflitta da grave dolore, si raccomandò a S. D. S. ed ebbe, con la salute, una bambina.

Giustina D. B. (Valli del Pasubio - Vicenza) fa celebrare S. Messe in ringraziamento a S. D. S. per la nascita e la guarigione della sua bambina.

Mea Bonetti (Gromo-Bergamo) invia offerta a S. D. S. per aver salvato lei e i suoi gemelli dal pericolo di morte.

Stella Bonanno (Mascalucia-Catania) riconoscente ringrazia con offerta S. D. S. per la protezione avuta per sé e per il bambino.

Riccardo e Gianna Calligaro (Urbignacco-Udine) professano riconoscenza a S. D. S. che, invocato con l'uso dell'abito, portò salute alla madre e al bambino, mentre i medici pronosticavano una doppia catastrofe.

Itala Ricciardi (Jesolo-Venezia) sofferente di stenosi al cuore, si raccomandò a S. D. S. con l'uso dell'abito mentre si sottoponeva al difficile atto operatorio, e poté riacquistare la salute.

Santina Federighi (Moncalvo-Asti) supplicando S. D. S. per il nipotino ammalato, poté rivedere il bambino pienamente ristabilito.

Franca Balocco (Acqui Terme - Aless.) ringrazia S. D. S. per il pericolo scampato e per il dono di un bimbo sano.

Diana Sasso in C. (Rovigo) per un guasto alla macchina in corsa precipitò con due familiari in un banco di sabbia dell'Adige con pericolo di numerose vittime. La figliuola portava l'abito di S. D. S. Solo il marito ebbe una frattura costale.

Rita Ruffino (Cigliano-Vercelli) essendo divota di S. D. S., poté avere nelle più felici condizioni la sua prima creatura. **Coniugi Botte** (Tigliole-Asti) ringraziano di cuore S. D. S. per la felice nascita del secondogenito.

Maurizio Beria d'Argentina (Torino) è molto riconoscente a S. D. S. per la sua protezione durante una gravissima malattia.

Civ. Michele e Giovanna Lubrano Lavadera (Napoli) attribuiscono la guarigione del nipotino all'intercessione di S. D. S., di cui il piccolo portava l'abito.

i nostri morti

SALESIANI DEFUNTI

Don Enrico Heredia † a Bogotà (Colombia) a 83 anni. Era uno dei pionieri della nostra Opera nella Colombia. Salesiano di vecchio stampo, fece della sua vita di instancabile lavoratore e di uomo di Dio un esempio per le future generazioni.

Mirabile organizzatore, costruì a Bogotà il Santuario Nazionale di Nostra Signora del Carmine; generoso con tutti, mai ricusava di prestarsi nei più umili servizi; suo apostolato preferito fu il confessionale, sempre accompagnato di fedeli. A lui ricorrevano sacerdoti di diverse Congregazioni religiose, pretati e vescovi per averne consiglio. Comunicò a tutto il suo operato l'afflato delle sue profonde virtù. Attaccatissimo a Don Bosco e al suo spirito, si distinse per l'amore alla Madonna e l'ubbidienza verso i Superiori. La sua scomparsa è stata una grande perdita per i Salesiani di Colombia, per i quali don Heredia rimane splendido modello di salesianità.

Sac. Eligio Cinato † a Cherrapunjee (Assam-India). Andò in Assam 40 anni or sono col primo gruppo di giovani novizi salesiani. Appena ordinato Sacerdote, fu mandato Superiore a Raliang, nel cuore della giungla: un campo aperto alle più sublimi forme di sacrificio. Dalla selva di Raliang i Superiori lo elessero Ispettore di quella che è ora la fiorente Ispettorato di Madras. Quando la seconda guerra mondiale scoppiò, cento e più salesiani furono internati nel campo di concentramento nel nord dell'India; e toccò a don Cinato, come Ispettore di quella casa di «San Pietro in Vincoli», alleviare le sofferenze e infondere coraggio in quei tempi così difficili. La sua carità toccò l'erosimo il giorno in cui gli fu annunciata la liberazione ed egli preferì rimanere prigioniero con i suoi confratelli. La tormenta passò, e don Cinato andò a Krishnagar, da dove ritornò alla sua vecchia Raliang. Ma la sua salute incominciava a preoccupare, e fu mandato a Cherrapunjee. Due volte si trovò alle soglie della morte per disturbi cardiaci. Tuttavia continuò a lavorare. E l'ultima chiamata del Signore lo raggiunse nell'adempiimento di un'opera di misericordia.

Era il 15 gennaio. Dopo pranzo don Cinato disse ancora una volta a compiere il suo ministero di carità verso una poveretta, che moriva lasciando 4 bambini. Nel ritorno sali barcollando la ripida scalinata e quando raggiunse la camera, ebbe appena il tempo di gettarsi sul letto. Accorse don Costa, che gli diede l'assoluzione mentre don Cinato esalava l'ultimo respiro.

Il popolo di Cherrapunjee, con pianti e singhiozzi, vegliò due notti accanto alla salma nella chiesa di S. Giovanni Bosco. Cinque autobus accompagnarono la bara alla Cattedrale di Shillong; per lui, primo novizio in Assam, cantarono la Messa 120 aspiranti e 16 novizi salesiani, ora tutti dell'India.

Sac. Lamberto D'Alessio † a Gualdo Tadino a 82 anni.

Sac. Fedele Cozzi † a Porto Recanati a 60 anni.

Sac. Pietro Villaraggia † a Saluzzo (Cuneo) a 54 anni.

Sac. Beniamino Le Caer † a Casin (Francia) a 53 anni.

Sac. Bernardo Geijer † a Kortrijk (Belgio) a 50 anni.

Sac. Filippo Di Mento † a Livorno a 44 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

SUA EM. IL CARO. ANDREA JULLIEN † a Roma l'11-1-1964.

Nato nel 1882 in Pelussin (Loire-Francia), ebbe, ancora bambino, un primo incontro con S. Giovanni Bosco, così descritto dall'«Osservatore Romano» del 12 gennaio scorso: «Andrea, il quarto di nove fratelli, era ancora nelle fasce quel giorno in cui S. Giovanni Bosco, andato a rendere visita al Jullien, lo benedisse, esclamando: "Questo sarà il prelo della famiglia". E come in altri numerosi casi, il vaticinio del grande Santo della gioventù si avverò splendidamente».

Il plesissimo Cardinale si conservò per tutta la vita affezionato a Don Bosco e ai suoi figli. Ancora il 1° giugno del 1962, in occasione del Pellegrinaggio romano dei Cooperatori salesiani, celebrava la S. Messa nel Tempio di San Giovanni Bosco per la messa dei pellegrini, che si sentì spiritualmente unita al Santo Fondatore, di cui il Cardinale portò loro la benedizione: «A voi — disse — questa benedizione, che come insigne grazia ricevuta da bambino, io oggi trasmetto con tutto il cuore, perché di Don Bosco imitasti sempre più lo spirito di fede, di carità e di apostolato ogni rispondente alle necessità del tempo».

SUA EM. IL CARD. CARLO CHIARLO † a Lucca il 21-1-1964.

In tutte le alte missioni nelle quali si svolse il suo lungo servizio presso la Santa Sede, a La Paz nella Bolivia come a Varsavia in Polonia, nelle Repubbliche centroamericane come nel Brasile, circondò sempre i figli di Don Bosco di istruite cure e di sincera benevolenza. Quando poi, nel dicembre del 1963 papa Giovanni XXIII lo elevava alla dignità cardinalizia, agli auguri e alle felicitazioni del Superiore degli Ex allievi salesiani rispondeva: « Ringrazio ancora e sempre voi tutti, benemeriti figli di Don Bosco, per il bene che mi avete fatto fin dalla mia giovinezza, anzi puerizia. Sì, è vero: sono un ex alunno salesiano e sono molto fiero di esserlo. Credo che questo sia un ottimo motivo per essere sicuri della mia fedeltà e della mia amicizia, sincera ed affettuosa, per i Salesiani e tutto il loro meraviglioso apostolato ».

Mons. Giuseppe Visconti, Parroco in Novara. Decurione salesiano secondo lo spirito di Don Bosco, nel sacro ministero parrocchiale ebbe sempre di vista la gloria di Dio e il bene delle anime; e sull'esempio del Padre, nell'accoglierte, usò sempre tanta dolcezza e comprensione.

Sac. Giuseppe Luiselli † a Capizzone (Bergamo) a 66 anni. Meri in seguito ad una brutale aggressione notturna, pianto da tutta la popolazione che venerava in lui il pastore zelante e buono. Fu anche Cooperatore fervente, devotissimo di Don Bosco.

Giovanni Gandolfo † a Casale Monferrato a 73 anni. Lavoratore instancabile, tutto si sacrificò per la sua famiglia. La prova lo preparò all'incontro con Dio e con Don Bosco, al quale aveva donato generosamente i suoi due figli.

Pasquale Gambera fu Giovanni † a Mirino (Catania). Cooperatore per più di 60 anni, fu padre, e sposo esemplare, cittadino e amministratore integerrimo, cristiano praticante, tutto zelo per la gloria di Dio e della Chiesa. Devotissimo di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e di San D. Savio, trasfuse questo suo amore nei numerosi figli, dei quali due sacerdoti.

Basilio Boscardi † a Gruaro (Venezia) a 83 anni. Fu padre cristianamente esemplare di numerosa figliuolanza, figlio generoso verso la Madre Chiesa e leale cittadino verso la Patria. Era santamente orgoglioso di aver dato a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco un figlio missionario.

Giuseppe Ghibaldi † a Tortona a 87 anni. Ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco nell'Istituto di Sampierdarena quando il Santo ritornava da Roma nel 1857 e ne conservò un ricordo in cancellabile. Cristiano dalla tempra adamantina, si distinse per la sua totale adesione alle opere cattoliche e alla nostra Pia Unione.

Enrico Pisani † a Magenta a 87 anni. Cercò Dio nel dovere quotidiano e visse tutto dedicato alla numerosa famiglia. Di quale spirito cristiano sia stato lo dice la grazia singolarissima della vocazione salesiana a ben sei delle sue figliuole.

Giovanni Biancardi † a Medella (Colombia) a 39 anni. Ottimo cristiano, Cooperatore e benefattore sempre largo dei prodotti della sua industria non solo alle Case salesiane, ma a tutti gli Istituti maschili e femminili che si rivolgevano a Lui.

Agnese Gallo † a Mathi (Torino) a 81 anni. Donna di profonda fede e d'intensa pietà cristiana, infuorava la sua giornata con la S. Messa e la S. Comunione quotidiana. Fu di un'attività senza pari fino agli ultimi giorni; anche in mezzo a una povertà estrema, riusciva ancora a soccorrere i più poveri di lei. In paese non moriva persona, senza che la buona Madonna Agnese accorresse ad assisterla e a raccomandarle l'anima. Recatasi un giorno a Torino, andò presso l'urna di Don Bosco e fece questa preghiera: « San Giovanni Bosco, tu qui hai tanto locale ed in non so dove mettere a dormire i miei sette bambini, pensa! tu ». E Don Bosco ci pensò: prese per sé due figli, oggi sacerdoti salesiani (uno missionario in Cina) e due tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, una missionaria nelle Filippine e l'altra nel Viet-Nam. Nel testamento spirituale lasciato ai quattro figli consacrati a Dio, tra l'altro, si legge: « Vi voglio bene, lo sapete che vi voglio tanto bene, ma piuttosto che vedervi tradire la vostra vocazione, desidererei vedervi morti ».

Ida Alberton ved. Marin † a Casoli di Mussolente (Vicenza) a 80 anni.

Donna di saldi principi cristiani, attinse alla sua grande fede nella Provvidenza la forza per l'adempimento del dovere e la rassegnazione nelle prove della povertà, della morte del marito e di quella prematura di 7 dei suoi 14 figli. Col suo ottimismo e buon umore fu esempio di bontà e di dedizione ai malati, ai moribondi, ai bisognosi di ogni genere. Era felice di avere un figlio sacerdote salesiano e una figlia missionaria tra le Figlie di M. A.

Marchesa Albertina Matvezi Campeggi † a Bologna. Fu tra le più insigne ed attive Cooperatrici dell'Opera nostra in Bologna. Con la sorella aveva ricevuto il diploma di Cooperatrice fin dai tempi del venerabile Don Rua. Ebbe un'immensa stima per Don Bosco e l'Opera sua, che sempre aiutò. « Una delle mie più belle soddisfazioni — ripeteva spesso — è la lettura del *Bollettino*. Mi piace tanto, perché mi mette a contatto col mondo salesiano ».

Maria Francesca della Calce † a Napoli. Durante la lunga vita cercò di trasfondere nei nipoti la sua grande devozione a M. Ausiliatrice. Pochi mesi prima di morire, raccomandò al nipote geometra di prendere il suo posto nella Pia Unione.

Emilia Albertin n. Bosza † a Conselve (Padova). Madre esemplare di otto figli, visse nell'umiltà e in una dedizione continua ed eroica. Fu sua forza una fede scuplice e una pietà sacramentale profonda. Considerava una grazia l'aver dato il suo primogenito a Don Bosco e una figlia alle Canossiane.

Caterina Pejina ved. Santiano † a Prosecco (Torino). Dall'inizio della Casa salesiana di Cuneo fino allo scoppio anno — per trentotto anni — nel silenzio e nella preghiera ha prestato la sua umile opera di rammentatrice a beneficio dei giovani aspiranti.

Adele Ferraris ved. Vietti † a Frassinello Monferrato. Madre esemplare, di forte fede e ricca di amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, vive e si sacrificò per la famiglia. Afflitta da una lunga malattia, lascia un esempio di rara virtù. Diede a Maria Ausiliatrice una figlia suora.

Rosa Miglini † a Milano. I saldi principi cristiani ereditati dalla famiglia e consolidati presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, formarono in lei la base di una vita di fede, di rettitudine, di alto senso del dovere, sempre nello spirito di Don Bosco.

Rosa Arato ved. Giordano † a Chieri (Torino) a 80 anni. Visse per Dio e per la sua famiglia, lasciando mirabili esempi di virtù cristiana. Devotissima di M. Ausiliatrice e di Don Bosco, ebbe la gioia di dare una figlia all'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice.

Luigia Castellani ved. Papa † a S. Giovanni Bianco (Bergamo) a 80 anni. Ebbe in dono 13 figli e, insieme, una fede vivissima. Rimasta vedova senza risorse, ottenne con la preghiera e il lavoro indefesso posizioni onorate per tutti i suoi cari e il grande conforto di essere assistita nell'ora estrema dalle sei figlie religiose, tre delle quali Figlie di M. A.

Maria Cataldi † a Colleforno (Roma) a 87 anni. Donna di profonda fede e madre esemplare, educò cristianamente i figli e sostiene lunghe sofferenze edificando tutti. Cooperatrice della prima ora, lavorò con zelo instancabile per l'Opera salesiana.

Anice Catraro ved. Occarelli † a Recanati a 76 anni. Accuse quali doni di Dio i numerosi figli e ne donò uno alla Congregazione salesiana. Con sublime rassegnazione e continua preghiera affrontò sacrifici e sofferenze di ogni genere per educare cristianamente la famiglia.

Maria Massarelli ved. Meardi † a Milano. Luminosa figura di apostolo e di madre, fu sempre tra le prime e più fervide Cooperatrici del Centro di via Bonvegni. Il Laboratorio missionario la vide assidua al lavoro e ogni altra iniziativa della P. U. trovò sempre in lei una generosissima collaboratrice.

Chiara Colombo ved. Conti † a Varese. Da vera Cooperatrice salesiana seppe educare la sua numerosa famiglia nel santo timor di Dio. Generosamente donò al Signore due figlie nell'Istituto delle Figlie di M. A.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Albera Margherita - Alberti Maria - Ancillotti Egisto - Anselmi Silvia - Antonucci Giovanna - Bardaro Pasquale - Bernatto Giuseppe - Boscarino Giovanni - Boscarini Basilio - Boticchio Caterina - Bottini Maddalena - Caretta Vita - Cavagnero Luigi - Cobati Annibale - Cocozzari Nicola - Corda Salvatore - Cova Giuseppina - Deffies Bernardo - Della Bolla Margherita - Della Rovere Livia - Dore Maria Elena - Farina Caterina - Frigeri Rosa - Frigo Maria fu Antonio - Gaiera Giovanni - Gallina Fermio - Gallino Caterina - Ghirardi Antonio - Ghisardini Fedele - Giose Clidia - Guerra Mario - Landrasi Angelo - Lombardi Ermindo - Margina Iole - Martinazzo Pietro - Massari Igino - Meggio Teresa - Michelacci Zola - Mocco Giulio - Motto Battista - Nesso Giulio - Pecorari Pasquale - Pesenti Alessandro - Pezzotta Giovanni - Raposi Giuseppe - Roatta Camilla - Ruffino Rosa - Sansone mons. Guglielmo - Savazzi Enrico - Savelli prof. Elia - Scarcella Carmela - Serafinelli Arrigo - Spinelli Angelo - Titti Serafino - Togliotto Cristina - Zanlungo Teresa.



CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, a cura di Angela Bestagno (Imperia) - L. 25.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, *Lo invoca riconoscente Paola Melloni* (Como) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, a cura dei coniugi Ramondini, secondo le loro intenzioni (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa: S. Domenico Savio, aiutaci Tu, a cura di Carmela Parisi Pino (Messina) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in ringraziamento per benefici ricevuti e attesi*, a cura di Morelli Maria Luisa ved. Dell'Acqua (Milano) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, *secondo le intenzioni del dott. Gili Aldo* (Pesaro) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, a cura di B. D. V. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: S. G. Bosco, *secondo le intenzioni di G. G.* (Cuneo) - 1° vers. L. 40.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. M. Mazzarello, *in suffragio di Mecca Cristina*, a cura di Mecca Antonietta - 1° vers. L. 15.000.

Borsa: S. Domenico Savio, a cura di Holla Letizia (Verona) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, *pregate per me, congiunti e per il ritorno a Dio dei popoli Slavi*, a cura di V. M. (Grosseto) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: *In suffragio del marito Avventurino di Deanna Giulia* (Genova) - 1° vers. L. 40.000.

Borsa: S. Domenico Savio, *continua a proteggere la mia famiglia*, a cura di Angelica Realini (Varese) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, *proteggì i miei figli e in memoria e suffragio di Cagliari Ernesto*, a cura della moglie Giulia (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: S. Domenico Savio, *ti affido i miei figli*, a cura di Piana Cecilia (Torino) - 1° vers. L. 24.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, Don Rua e Don Rinaldi, *implorando grazia*, a cura di Pira Dall'Orto (Udine) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *secondo le intenzioni della famiglia De Filippi Luigi Pavia* - 1° vers. L. 10.000. (continua)

Borse complete

Borsa: Madonna Immacolata, *proteggi la mia mamma* (Ferrara), a cura di Elena Tentillo - L. 50.000.

Borsa: Concilio Ecumenico, *per la buona riuscita*, a cura di Anna Maria Isolotto, Oblata Benedettina (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Masera Giuseppe e Teresa, *in memoria e suffragio*, a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Speranza nostra, a cura di De Bernardis famiglia (Torino) - L. 50.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *pregate per noi*, a cura delle sorelle Cavallotti (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa: *In suffragio dei propri defunti*, a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Craviolo Maria (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *assisti nell'ultima ora, durante l'agonia, Pofferente D. G.* (Vicenza) - L. 250.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *p. g. r., e per ottenere preghiere*, a cura di Bolla Letizia (Verona) - L. 50.000.

Borsa: Cusack monsignor Tomaso, *a cura dei cattolici americani, che ne auspicano la Beatificazione* - L. 50.000.

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Anime del Purgatorio, *in ringraziamento*, a cura del can. Pittari L. (11^a) (Messina) - L. 50.000.

Borsa: Gesù, Maria, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *in ringraziamento e suffragio dei defunti*, a cura di R. M. (Bari) - L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, *proteggì la mia famiglia*, a cura di Elisa Rizzo de Maron (Catania) - L. 50.000.

Borsa: Valsè-Pantellini suor Teresa, *in suffragio e ricordo del marito Guido Zeno*, a cura di M. P. Z. (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco, *per la formazione di un Missionario*, a cura di Scorrano Carlo (Roma) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Flavia, *secondo le intenzioni di G. I. P.* (Palermo) - L. 50.000.

Borsa: Maria SS. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *secondo le intenzioni di G. S.* (Firenze) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rinaldi, *p. g. r.*, a cura di Ernestina Motta (Milano) - L. 100.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo e tutti i Santi della Famiglia salesiana, *p. g. r.*, a cura di Ernestina Motta (Milano) - L. 100.000.

Borsa: Bona Giacomo fu Benedetto, *in suffragio e ricordo* (Brescia) - L. 50.000.

Borsa: Valtino sac. prof. Giovanni, *in memoria e suffragio*, a cura del dott. Piero Novero (Torino) - L. 55.000.

Borsa: *In suffragio delle vittime di Longarone*, a cura di Morosini Annibale (Brescia) - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *confortate i rimasti di Longarone*, a cura di Morosini Annibale (Brescia) - L. 50.000.

Borsa: Carbone Adèle, *in suffragio e ricordo*, a cura del figlio Salvatore Bertorello (Genova) - L. 60.000.

Borsa: S. Giovanni Bosco e Don Rinaldi Filippo, *in ringraziamento p. g. r.*, a cura di N. N. - L. 60.000.

Borsa: *Per impetrazione e ringraziamento*, a cura di una ex allieva chiese - L. 50.000.

Borsa: Napoli, anonima - L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *pregate per noi e per il buon esito del Concilio Ecumenico*, a cura di P. G. e C. - L. 50.000.

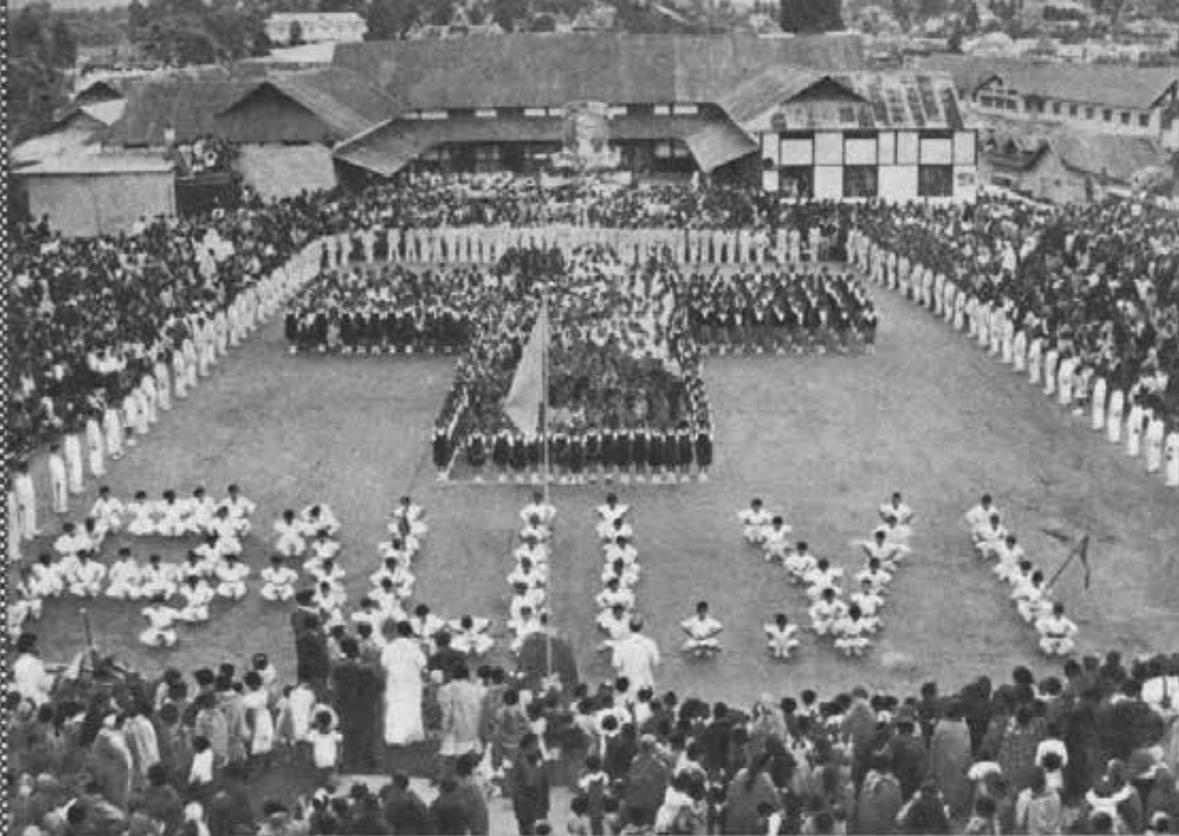
Borsa: Preziosissimo Sangue di Gesù, a cura di B. C. E. (Catania) - L. 50.000.

Borsa: Auxilium Christianorum, a cura di Losana Pietro (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Marchese Caterina, *in memoria e suffragio*, a cura di Alessandro e Cristina Marchese (Genova) - L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, a cura di R. P. (Torino) - L. 50.000.

Borsa: Gesù mio, misericordia, a cura di R. P. (Torino) - L. 50.000. (continua)



A SHILLONG (Assam-India) si celebra la festa del Papa con una solennità e un entusiasmo tali da fare invidia al più fervente paese cattolico.

Nel Viet Nam, in una riposante cornice di silenzio e di verde, è sorto un grazioso vivaio di vocazioni salesiane.



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1° quindicina



**IL
REGALO
DEL
MESE**

SAN GIOVANNI BOSCO

TRE FIORI

**Francesco Besucco
Domenico Savio
Michele Magone**

Tre volumetti per complessive pagine 414
racchiusi in scatola custodia • L. 1300

Per ordinazioni, rivolgersi alla

SEI

corso Regina Margherita 175 TORINO

con versamento a mezzo vaglia
o conto corrente postale num. 2171

I migliori alunni di Don Bosco rivivono nelle genuine biografie scritte dal grande Educatore, capolavori di un sistema educativo che non aveva allora al suo servizio tanti sussidi scientifici della moderna pedagogia, ma che riusciva a far fermentare il lievito del Vangelo fino al trionfo eroico della virtù.

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.